

IL MERCATO DEI GRANI E DEI LINI

Crema



Christian Campanella



Presidenza Regionale
Lombardia

IL MERCATO DEI GRANI E DEI LINI

Crema

Christian Campanella

Collaborazione e reperimento fonti storico e archivistiche
Francesca Compiani

Con il patrocinio di:



Presidenza Regionale
Lombardia



Comune di Crema



Si ringrazia:



Stampa: Tipografia Trezzi - Crema
Marzo 2015

LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA A CREMA

L'attività del FAI - Fondo Ambiente Italiano a Crema ha avuto inizio nell'ottobre del 2012, con la nascita di un Gruppo cremasco, incardinato nella Delegazione FAI di Cremona. L'accoglienza e la partecipazione della città, delle scuole, del territorio e delle Istituzioni sono state da subito entusiaste e incoraggianti; il numero di iscritti e di volontari in continuo aumento.

La missione del FAI è stata condivisa nei suoi punti fondamentali: *impegno affinché il paesaggio italiano, i luoghi, i monumenti, i capolavori che hanno fatto e fanno la storia del nostro Paese non vengano dimenticati. Siano invece protetti, rispettati e valorizzati. Nella convinzione che investire in cultura significhi non solo salvare il nostro passato e la nostra identità, ma anche produrre ricchezza con ricadute positive sull'occupazione e sul reddito.*

Da tre anni il Gruppo FAI di Crema organizza in città le Giornate di Primavera, evento principe del FAI. Nel 2013 e nel 2014 i primi successi, con le aperture straordinarie degli splendidi Palazzi Terni de' Gregorj Portapuglia Bondenti e Benzoni Scotti Martini Gioivo della Torre Donati De Conti, rese possibili grazie alla disponibilità dei proprietari.

Le Giornate FAI di Primavera risvegliano la curiosità di visitare luoghi e beni aperti per l'occasione, avvicinano, anche con il cuore, al patrimonio storico e artistico della terra in cui si vive. Si impara a conoscerla meglio, se ne percepiscono, spesso per la prima volta, la bellezza, la specificità e il valore. Primo passo verso un'auspicata "cittadinanza culturale" che consenta di dare un futuro al nostro passato.

Il 21 e 22 marzo 2015, in occasione dei quarant'anni del FAI e grazie alla collaborazione dell'Amministrazione comunale di Crema, Sindaco e Assessorati alla Cultura e alla Cura del Territorio, della Fondazione San Domenico, saranno giorni speciali per l'apertura straordinaria al pubblico di alcuni tra i più importanti e simbolici edifici della città: il Palazzo Comunale, con il Torrazzo e il Palazzo Pretorio, il Teatro San Domenico, con il complesso dell'ex convento dei domenicani, e il Mercato Austroungarico. "Luoghi di tutti", notissimi, ma proposti per esser ri-scoperti – per la prima volta – nel loro insieme, ripercorrendo le loro complesse vicende storiche, i restauri e le diverse destinazioni d'uso. La visita del Mercato Austroungarico, già Mercato dei Grani e dei Lini, sarà un'ulteriore scoperta grazie al contributo pubblicato in queste pagine da Christian Campanella, sintesi efficace e documentata di un più ampio lavoro di ricerca scientifica, aggiornatissima fonte per gli Apprendisti Ciceroni® dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Racchetti - Da Vinci" di Crema, giovani e formidabili guide delle Giornate FAI di Primavera!

Gruppo FAI di Crema
Delegazione FAI di Cremona



...G. QUOD. ITERUM. LANGO BARDIA ...TIAEQVE. DESIDERIUM. ADVENTU. FAUSTISSIMO. E...



INDICE

Premessa	pag. 1
. Introduzione	pag. 3
. Il mercato dei Grani e dei Lini	pag. 11
. Lo stato attuale	pag. 43
. Ritorno all'uso	pag. 44
. Principali avvenimenti (cronologia)	pag. 46
. Bibliografia e fonti archivistiche	pag. 47

PREMESSA

Nel 1842 si diede inizio alla costruzione del mercato dei Grani e dei Lini di Crema per un'esigenza d'uso: la necessità di poter usufruire di uno spazio coperto a protezione di merci delicate e facilmente deperibili, ma per far questo non bastava una semplice tettoia.

Demolito il terzo chiostro dell'ex convento domenicano si progettò un edificio a forte valenza monumentale e commemorativa (visita di Francesco I d'Austria del 17 maggio 1825).

Un edificio pensato e realizzato per "reggere" dimensionalmente, percettivamente e proporzionalmente l'ingombro e la architettura dell'adiacente ex Convento di San Domenico con la sua ormai storicizzata facciata romanica.

Si realizzò quindi un edificio da adibirsi a mercato alimentare (frutta e verdura, grani e lini, trippa, carni e pesce), con i suoi odori, i suoi rumori, il suo consumo; che fosse in grado di "stare e vivere" con pari dignità in questa parte del centro cittadino, in un contesto fortemente attestato, in continuità con l'ex convento quattrocentesco.

Un convento anch'esso continuamente modificatosi nel tempo, adattatosi ad esigenze e funzioni tra le più disparate, che comunque lo hanno tenuto attivamente in vita e trasmesso in uso a tante generazioni di cremaschi (chiesa, cavallerizza, mercato delle verdure, ospedale militare, cinema teatro, palestra, teatro per l'ex chiesa Domenicana. Convento, caserma, scuola elementare, asilo, scuola commerciale, istituto musicale per l'ex Convento)

Questa continuità in uso, tra valori alti e bassi, trasformazioni pesanti e radicali, non appartiene e non è mai appartenuta all'ex Mercato dei Grani e dei Lini. Nato come una sorta di "centro commerciale" ante litteram oggi è un impegnativo volume, sordo e inanimato, da conservare (con usi saltuari e limitati) alla pari di un monumento commemorativo e decorativo.

L'ex Mercato fa parte dell'ambiente storicizzato del centro storico di Crema, è quinta di chiusura di un lembo della piazza San Domenico, è architettura e materia inerte, privata, col tempo, della sua funzione viva ed integrata.

Questa "assuefazione ambientale" dell'edificio vale questo contributo scritto.



1814 - Estratto Planimetria Catastale. Nella planimetria troviamo l'inserimento del corpo di fabbrica del mercato coperto effettuato negli anni 80 del 900. La situazione della piazza nel 1814 risultava del tutto diversa dall'attuale con il convento che occupava gran parte dello spazio.

INTRODUZIONE

La storia del mercato dei Grani e dei Lini o mercato Austro – Ungarico è inestricabilmente legata a quella del convento dei domenicani, in special modo a quella della chiesa di San Domenico, oltre che alla piazza a cui attualmente i due edifici fanno da cornice, delimitandone rispettivamente il lato est ed il lato sud.

In un documento lasciato dal domenicano Bernardo Gui racchiuso negli “*Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*” attualmente conservato presso l’archivio generale dell’Ordine dei Predicatori a Santa Sabina in Roma si rileva la presenza del convento dei Frati Domenicani nell’anno 1303. I principali storici cremaschi affermano che il convento venne fondato nel 1332 da frate Venturino da Bergamo al quale i cittadini avrebbero donato una piccola “chiesoletta” o “cappella” intitolata a San Pietro Martire che pare si trovasse nel luogo in cui poi fu eretto l’altare maggiore della chiesa. Autori diversi confutano tale tesi non rendendo possibile avere certezze in merito al fondatore né sulla data precisa di fondazione del convento. Tutte le fonti sono però concordi nell’affermare che il convento, alla citata data del 1332, fosse presente in città. Il primo ampliamento di cui ci giunge notizia ha principio nel 1463 e termine nel 1471.

Il Racchetti così descrive l’interno dell’edificio “[...] nella quale fu rinchiuso lo spazio in cui tutta consisteva l’antica, nel solo presbiterio e nel coro. Era questa ad una sola navata, con dieci altari, oltre al maggiore in altrettante cappelle, senza volta, il cui altissimo palco di legno greggio era sostenuto da archi basati su pilastri che dividevano gli altari [...]”⁽¹⁾. La nuova chiesa viene consacrata nel 1498 dopo la festa dell’Epifania “[...] Fu pure fabbricata la chiesa che è assai grande con Arconi all’Antica nella quale sono, oltre al Maggiore, altri quattordici altari [...]. Detta Chiesa sotto il titolo di S. Pietro Martire fu consacrata dal 1498 immediatamente dopo la festa dell’Epifania (...)”⁽²⁾.

⁽¹⁾ Racchetti Giuseppe., *Storia di Crema raccolta per Alemanno Fino dagli annali di M. Pietro Terni*, ristampa con annotazioni di Racchetti Giuseppe per cura di Solera Giovanni, 1844 – 1845. Annotazioni al libro IV, pag. 199. Biblioteca Comunale di Crema

⁽²⁾ AA.VV., *De convivium Frati in Italia ed in insulsi adjacent*, in *Monumenta Annalis Ordinis Praedicatorum, Liber F*, Archivio Generale dell’Ordine dei Predicatori, Roma.



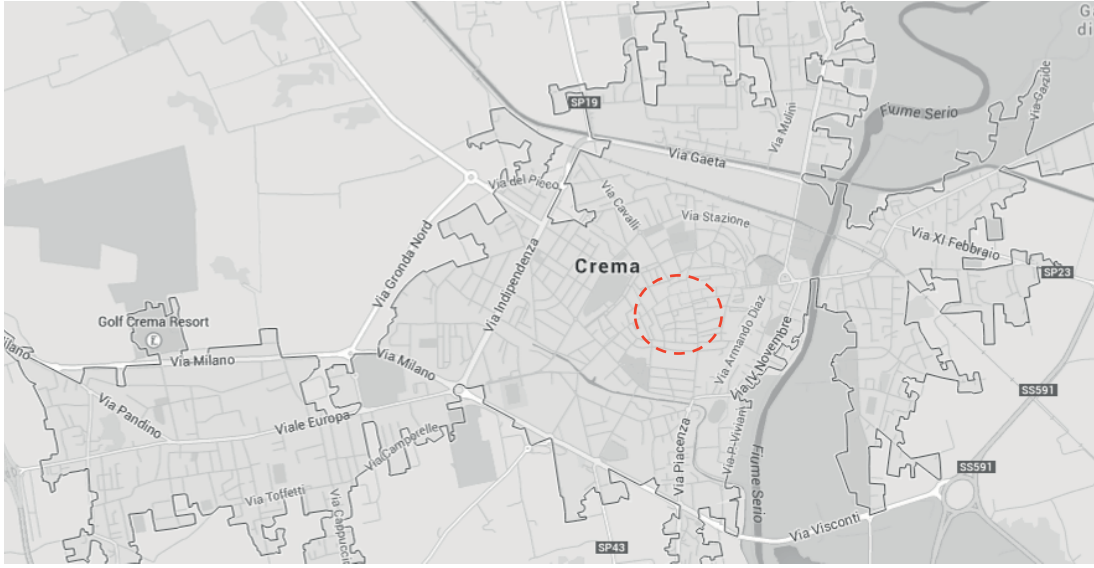
L’imperatore Ferdinando I d’ Austria esamina il progetto del mercato coperto di Crema.
A. Molino; ink on paper 2011



Le notizie successive riguardo la Chiesa ci giungono principalmente dai resoconti e dalle disposizioni impartite durante le visite pastorali che si susseguono tra il 1579 ed il 1769 e ci forniscono l'idea di una chiesa in generale disordine e con molti restauri da eseguire ma estremamente ricca. Nel 1614 all'interno del convento viene istituito il Tribunale dell'Inquisizione, come ci informa il Racchetti "[...] Il Tribunale dell'Inquisizione venne eretto in Crema l'anno 1614 nel Convento di S. Domenico e sino alla metà del secolo XVIII, durava il costume di abbruciare sulla piazza, dinanzi alla porta maggiore della chiesa, i libri proibiti entro botti, dopo che l'Inquisizione, nel giorno di S. Croce, aveva, all'altare di questa, cantata la messa. [...]"⁽³⁾ il cui primo Inquisitore è Padre Maestro Giovanni Maria Floreno che nel convento risiedeva.

La prima iconografia del convento e della chiesa è datata 1704

⁽³⁾ Racchetti Giuseppe., *Storia di Crema raccolta per Alemanno Fino dagli annali di M. Pietro Terni*, op. cit.



Cartografia e foto aerea.

ad opera di Pierre Mortier in cui si vedono bene la chiesa compresa di campanile ed il convento costituito da due chiostri di forma trapezoidale. Il più grande si addossa alla chiesa lungo il fianco est, il secondo, posto a sud, occupa molta parte dell'attuale piazza ove verrà poi eretto il mercato dei Grani.

Il 22 giugno 1798 viene rogato lo strumento di soppressione del Convento a seguito delle leggi emanate da Napoleone che autorizzavano lo Stato a requisire ed incamerare i beni ecclesiastici delle corporazioni abolite. Inizia un nuovo capitolo per il complesso che viene destinato a caserma con ricovero di truppe e cavalli, con la volontà negli anni seguenti di trasformare la chiesa in cavallerizza. Le condizioni dell'intero stabile non sono comunque buone perché frequenti sono le richieste di manutenzione agli enti competenti.

Le grandi demolizioni che porteranno il luogo ad avere l'aspetto odierno iniziano nel 1809. I lavori, che comprendono anche l'abbattimento del campanile, si susseguono fino al 1842, anno in cui in data 30 maggio, inizia la costruzione del mercato dei Grani e dei Lini dedicato all'Imperatore Ferdinando I. In questo periodo si eseguono anche lavori di livellazione del piano della piazza e delle strade perimetrali sui lati nord, ovest e sud della piazza, tenendo come riferimento la soglia della porta d'ingresso della cavallerizza militare (cioè della chiesa).

Un'ulteriore rivoluzione avviene nel 1865 quando nel fabbricato vengono inserite le scuole elementari maschili e, nei locali rimasti liberi, il benefico Asilo Principe Umberto. Negli anni successivi le crescenti necessità di spazi per uso scolastico comportano diversi mutamenti tra cui la chiusura dei porticati del chiostro.

Il 6 marzo 1898 anche la chiesa diviene di proprietà comunale e tre anni dopo viene approvato il progetto per il suo adattamento a mercato coperto delle verdure che verrà inaugurato il 21 dicembre del 1904.

Nel 1912 la chiesa viene riconosciuta monumento di interesse culturale e quindi sottoposta alle disposizioni della legge 364/1909⁽⁴⁾.

Per necessità dovute alla guerra il complesso viene adibito nel 1915 ad ospedale militare. Nel 1920 la chiesa è di nuovo sede di mercato mentre il convento torna ad avere destinazione



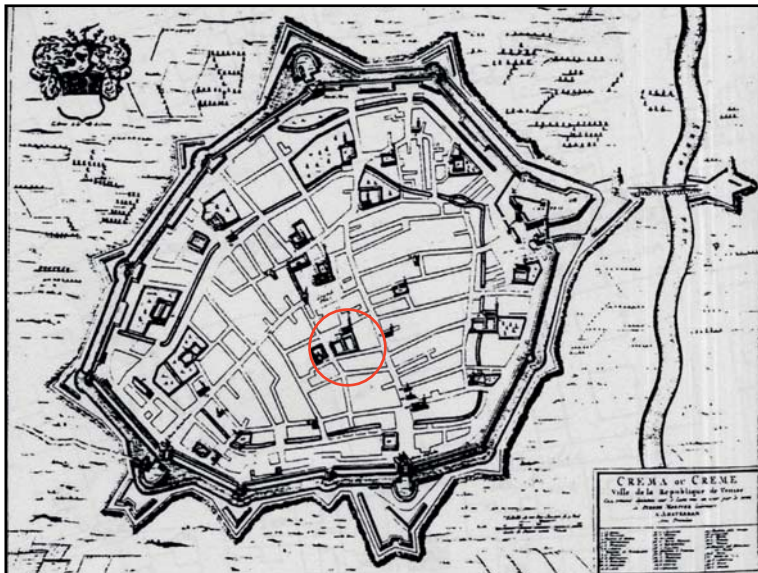
⁽⁴⁾ Notifica di vincolo 4 giugno 1912, A.C. Crema.

scolastica, che, con variazioni legate alla funzionalità del singolo istituto, prosegue ininterrottamente fino agli inizi degli anni novanta.

Diverso il destino della chiesa che viene prima adibita a sala del Cinema – Teatro Nuovo inaugurato il 13 febbraio 1944, con diverse modifiche interne ed esterne per renderla consona a tale utilizzo, e successivamente, nel 1970, a palestra che resterà in uso fino al 1991.

Tutto questo benché nel 1952 la Soprintendenza ai Monumenti di Verona ribadisca all'Amministrazione Comunale la notifica di vincolo per interesse monumentale della Ex – Chiesa e quindi l'assoggettamento alla Legge n° 1089/1939⁽⁵⁾.

Nel 1993 viene avviato, grazie alla sponsorizzazione dell'AGIP, il progetto di recupero dei fronti esterni seguito dallo studio degli Architetti Aschedamini. E' l'inizio di una estesa campagna di restauro che coinvolge tutto il complesso conventuale che viene recuperato negli anni, su progetto dell'Arch Ballardini, sfruttando finanziamenti FRISL. L'ex convento diviene infine sede del Teatro San Domenico e della relativa Fondazione.

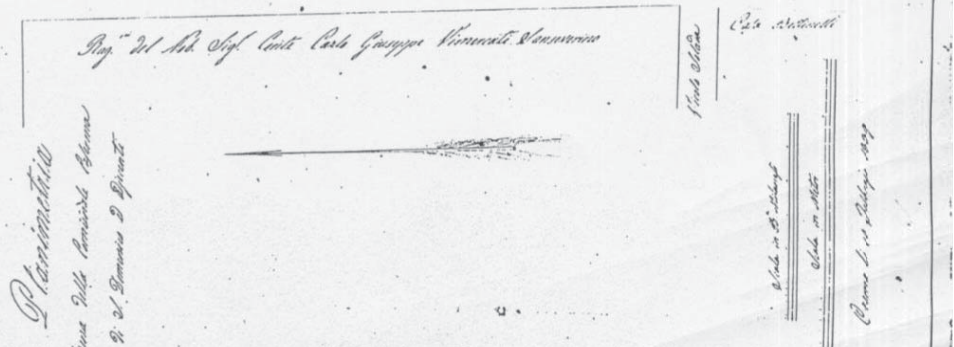
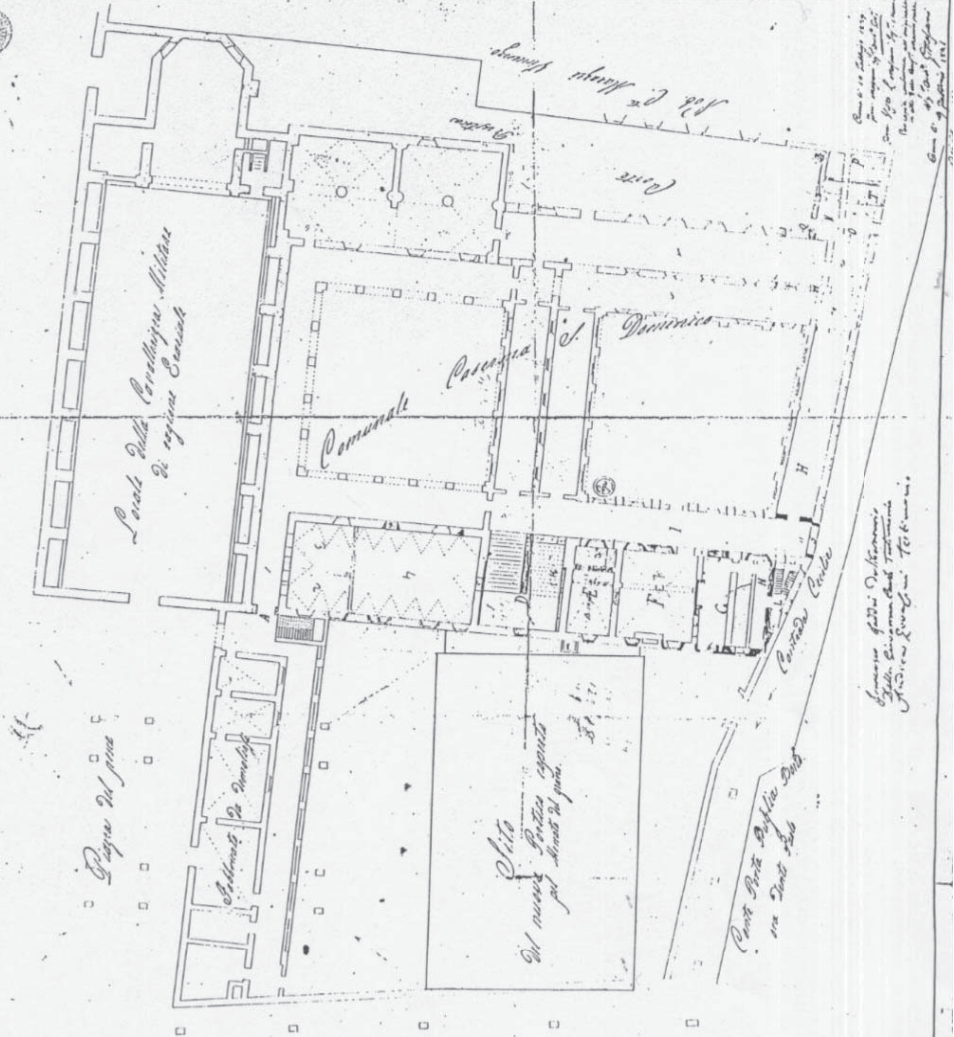


1704 - “Crema ou ville de la République de Venise” Amsterdam. La situazione della piazza di S. Domenico prima della costruzione del Mercato. In evidenza il convento e la chiesa domenicani. Il convento viene rappresentato con due grandi chiostri uno dei quali occupa gran parte della piazza. La chiesa è disegnata con copertura a tre falde e con il campanile oggi non più esistente.

⁽⁵⁾ Notifica di vincolo 24 ottobre 1952 , U.T.C. Crema.

Carola F. I
Danza Will nre

Ad. Distr. ...
Danza del ...
Danza del ...



Planimetric drawing showing the layout of the square and surrounding streets. Labels include 'Piaz. della Comonale Caserma', 'Piaz. della Comonale Caserma', 'Piaz. della Comonale Caserma', 'Piaz. della Comonale Caserma'. There are also some measurements and notes in Italian.

10 febbraio 1839 - "Planimetria Piazza della Comonale caserma e Dintorni." A.S.C.

Planimetrie a lato e a seguire

La planimetria del 1839, riprodotta alla pagina a lato, non è altro che il progetto, a scala urbana, della costruzione del nuovo Mercato dei Grani e dei Lini.

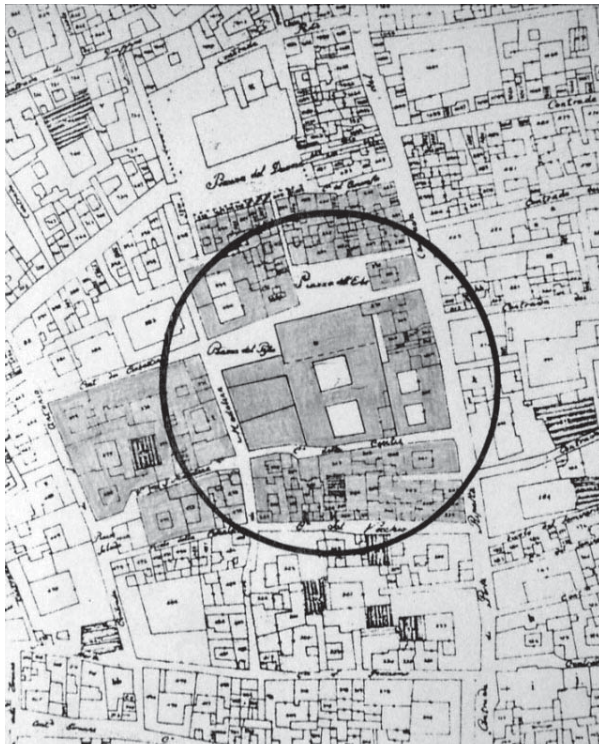
L'ingombro della nuova costruzione insiste sull'area del terzo chiostro del Convento di San Domenico che verrà demolito per l'occasione.

La planimetria rende evidente lo stato dei luoghi identificando il "sito del nuovo portico coperto per mercato dei grani" e il "fabbricato da demolire".

Ancora la planimetria ci informa sulle destinazioni d'uso degli edifici dell'ex Convento confermando l'impiego della ex chiesa a "locale della Cavallerizza Militare di ragione Erariale", del resto del complesso monastico a "Comunale caserma di S. Domenico".

Le due piazze all'intorno denunciano chiaramente l'impiego alle quali sono adibite e cioè quali spazi mercatali: piazze delle Erbe (attuale piazza Istria e Dalmazia) e piazza del Pesce (attuale piazza Trento e Trieste).

Seguono altre planimetrie del progetto del nuovo mercato. Le prime due riguardano l'impianto generale architettonico con alcune modifiche e ripensamenti. La terza riguarda la trabeazione della copertura ed i dettagli del bugnato di facciata.

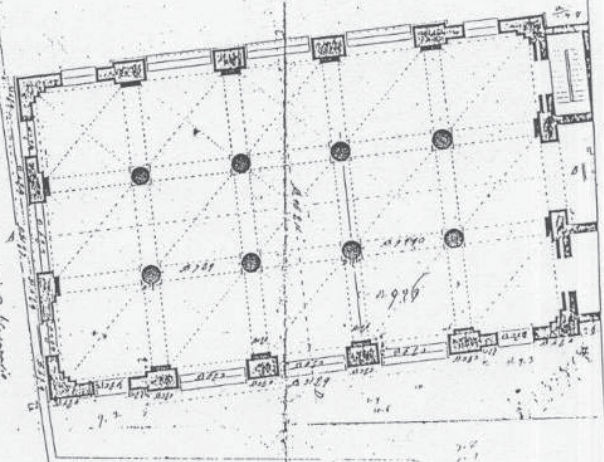


1814 – Pianta della città di Crema. Dipartimento dell'alto Po.

Evidente l'estensione del complesso monastico del San Domenico prima dell'edificazione del Mercato. Un grande corpo di fabbrica si estendeva dalla facciata della chiesa sino all'estremità della piazza del Pesce.

Piazza del pesce

Topografia generale del portico



Immense gabbie di salame
 di gran gusto e di
 gran prezzo.

Portico del pesce

Piano di gabbie
 con colonne e di
 18 piedi di altezza

Club D. S. Maria' Abbate

Per l'edif. del nuovo mercato
 dei grani e dei lini.

10 febbraio 1839 – “Progetto per il nuovo mercato ei grani e dei Lini.” A.S.C.

IL MERCATO DEI GRANI E DEI LINI (poi Austro – Ungarico)

Lo studio dei documenti di archivio ha permesso di ricostruire solo in parte le vicende del Mercato eretto in onore di re Francesco I nel 1842. Tale struttura nonostante sia stata edificata in forme neoclassiche e monumentali in posizione centrale della città non fu considerata un elemento di pregio fino alla dichiarazione di interesse culturale avvenuta nel 1912 e ribadita nel 1953 ad opera del Gazzola, perché adibito ad un utilizzo prettamente pratico cioè ad ospitare il mercato per la vendita dei grani e dei lini, prima e delle vettovaglie (pesce, verdure, frutta, trippa e macelleria) poi. Sintomatico di ciò è che, nei documenti rinvenuti, l'edificio sia sempre denominato semplicemente mercato dei Grani e dei Lini, mentre l'appellativo di Mercato Austro – Ungarico, in relazione alle motivazioni dell'erezione, è recente. In conseguenza di ciò gli interventi, anche significativi, praticati sulla struttura sono stati sempre considerati alla stregua di normale manutenzione e soggetti a semplice approvazione dell'ufficio tecnico, con descrizioni sommarie degli interventi.

Preziose notizie ci pervengono invece dalle note di credito degli artigiani che hanno eseguito le opere, molto spesso allegate alle deliberazioni degli organi municipali.

Sostanzialmente le lavorazioni eseguite hanno nel tempo riguardato principalmente le coperture, i sistemi di convogliamento delle acque, i serramenti del piano superiore e molto più raramente intonaci, pavimentazioni e rivestimenti.

Manutenzione periodica richiese la pompa idraulica dopo l'installazione di un motore elettrico.

L'esigenza di una allocazione apposita per il mercato delle granaglie e dei lini, elemento fondamentale dell'economia cremasca, si riscontra già in documenti dell'inizio del XIX secolo, infatti in una seduta straordinaria del Consiglio Comunale, datata 30 marzo 1825, si dichiara *"[...] Trovando fra le opere di pubblica durevole utilità esistente anche in comuni di seconda classe, mancante a Crema, e maggiormente necessarie in questa Regia Città vi sarebbe quella dell'erezione di un doppio portico coperto ad uso del pubblico Mercato Settimanale del lino, granaglie, ed altri commestibili, onde provvedere all'affluenza dei venditori, e sgombrare la Piazza maggiore del Duomo dall'attuale incomodo posteggio dei suddetti*



Il probabile punto di “innesto” del fabbricato conventuale adiacente alla chiesa, demolito per ampliare la piazza e costruire il Mercato.



Can. S. Maria della...

Can. S. Maria della...

Iconografia generale del portico

Piazza Martini

Viale di Antonio L. Micheli
 Il disegno che la Sala di Antonio Micheli, posta sotto il portico d'ogni, presenta anche il dettaglio, avendo ottenuto la sua altezza di 18' 6" e come dei suoi lati e misure come si può vedere, la sezione dell'ordine Corintio e nel quale si è adorno il portico di legno

Viale di Giacobbe

Cost. della Direzione d. P. opera nell'anno 1839

10 febbraio 1839 – “Progetto per il nuovo mercato ei grani e dei Lini.” A.S.C.
 Si noti verso la piazza la presenza di un corpo di fabbrica (pronaio; tettoia; lastricato?) poi non realizzato come evidente nella planimetria di pag 10

generi. [...]”⁽⁶⁾. Tale esigenza viene coniugata con quella di rendere omaggio al Sovrano Francesco I che visita per la seconda volta la città: “[...]questo Consiglio Comunale penetrato dal dovere di corrispondere ai sensi magnanimi dell’Augustissimo Nostro Sovrano vorrà in nulla mancare per rendere lieta al presente e memorabile per sempre la faustissima circostanza della seconda visita di cui la Maestà Sua onorava questa Regia Città. [...]”⁽⁷⁾. Viene così dato mandato alla Congregazione Municipale per l’acquisto dell’intero fabbricato dell’ex Convento di S. Domenico, ad esclusione della chiesa, perché sia predisposta la demolizione del braccio sporgente nell’area della piazza, allora detta del pesce perché sede di vendita di tale prodotto, e quindi l’erezione del “detto monumento”. Si prescrive anche che del progetto si incaricherà unitamente alla Congregazione Municipale una “[...] commissione di tre idonei individui da eleggersi dal Consiglio che sarà poi esclusivamente incaricata della più sollecita esecuzione. [...]”⁽⁸⁾. Il progetto viene redatto dal professore di disegno Architetto Corbetta il quale immagina una struttura molto diversa da quella che fu poi realizzata. E’ previsto infatti un edificio porticato sorretto da piedritti accoppiati a lesene “[...] Riguardo alla forma dei piedritti che sostengono le arcate interne all’Edificio, l’autore credette bene di accoppiare le loro controlesene, perché con esse si viene a produrre nell’elevazione degli archi un sufficiente proporzionato archivolto capace della maggiore solidità e resistenza alla continuata connessione delle volte ed arcate [...]”⁽⁹⁾, con arcate estremamente ampie ed un forte sporto nell’imposta degli archi stessi. Un elemento che avrebbe cambiato radicalmente la spazialità della piazza ed i punti di vista correlati era soprattutto la previsione del piano del mercato al

⁽⁶⁾ “Adunanza straordinaria del Consiglio Comunale della Regia Città di Crema. Processo verbale del 30 marzo 1825 ora ½ pomeridiana”. Regno Lombardo Veneto. Provincia di Lodi e Crema. Documentazione allegata al F.R.I.S.L. 1997/98 “Progetto di restauro e recupero funzionale del Mercato Austro Ungarico. Studio di fattibilità”.

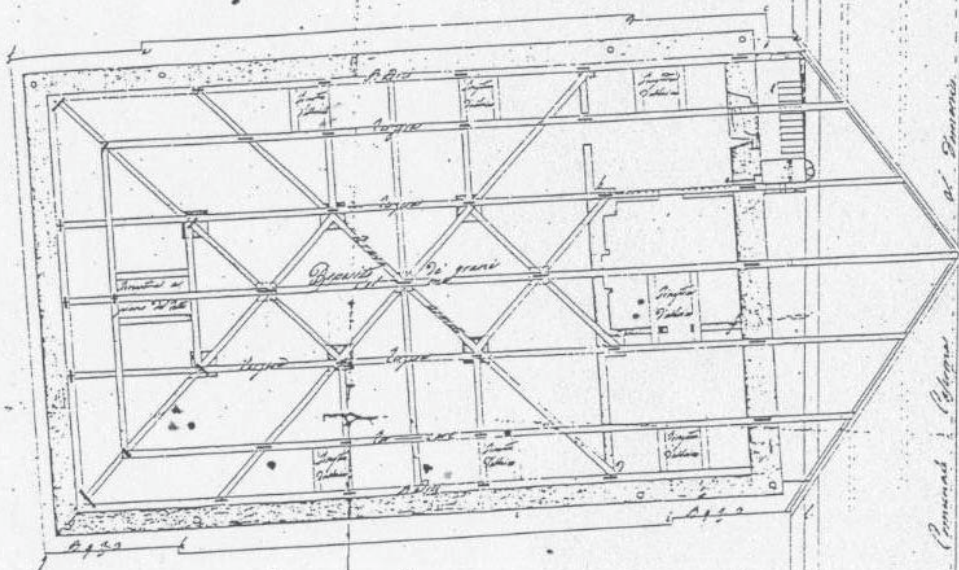
⁽⁷⁾ Ibidem.

⁽⁸⁾ Ibidem.

⁽⁹⁾ Lettera professor Arch. Corbetta, destinatario Congregazione municipale della regia Città di Crema. Repliche alle osservazioni fatte dall’ Aggiunto Ing. Arch. Pestagalli in merito al progetto per il nuovo mercato coperto dei lini e dei grani. Archivio del Comune di Crema, Fascicolo 3962, class. 1.9.7.10.

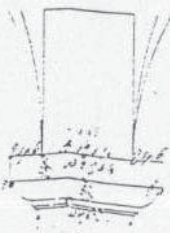


Tinografia del piano superiore al portico
e carteggio del tetto



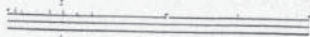
Dettaglio del trave e della trabeazione

Paranati e Colonne al Portico



Dettaglio

del Capitello



Trave di Ferro e Legno

10 febbraio 1839 - "Progetto per il nuovo mercato dei grani e dei Lini." Particolari trabeazione e bugnato (pagina a lato) A.S.C.

Francesco Gallo: Architetto
Della Commissione per il progetto
della nuova Borsa di Commercio
in Roma

Roma li 10 Feb. 1839
Firma di Gallo
130 per la trabeazione
Eman. G. G. del 1831
con approvazione del ministro
del 15 Feb. 1839

livello della piazza in modo che vi potessero accedere carri e mezzi dei venditori e degli acquirenti. La facciata principale, contrariamente a quanto solitamente accade, con strutture a tetto spiovente, è posta sul lato lungo rivolta alla piazza in modo da esaltarne il carattere trionfale. Non avendo a disposizione le tavole a cui i carteggi si riferiscono non si hanno certezze sul fatto che il nuovo monumento fosse collocato nella attuale posizione o mantenesse la posizione dell'edificio abbattuto come ci sembra di dedurre da una delle affermazioni del Corbetta "[...] (In) Rapporto alla posizione dell'Edificio si credette bene di lasciarlo nel stato suo presente per non diminuire l'area della piazza destinata alla pubblica vendita di tutti i Generi e Comestibili, coll'arretrare troppo considerevolmente l'intersezione del sud.to fabbricato. [...]"⁽¹⁰⁾.

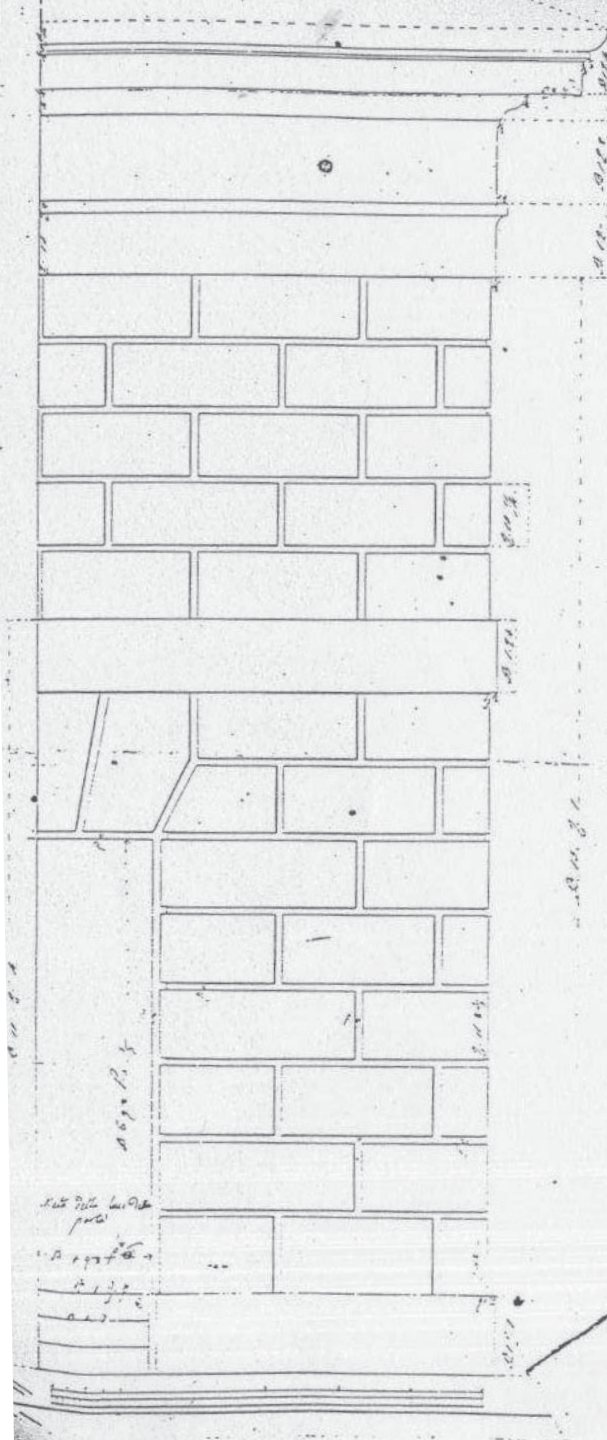
Il progetto presentato dal professor Corbetta fu sottoposto al giudizio della Regia Direzione Generale delle pubbliche Costruzioni nella persona del Signor Aggiunto Ingegnere Architetto Pestagalli, il quale indica diverse modifiche che a suo parere andrebbero apportate, sia per un maggior decoro che per una migliore funzionalità.

Innanzitutto si fanno obiezioni in merito alla forma dei piedritti "[...] così sarei del subordinato parere, che i pilastri isolati interni non fossero lesinati come in disegno ma semplicemente quadrati senza risalti sugli angoli [...] e che al rovescio dei piedritti della facciata non vi fossero di corrispondenza che semplici lesene di limitato sporto [...]. Sarebbe poi raggiunto con assai miglior effetto il divisato scopo se ai pilastri quadrati si sostituissero delle colonne senza base [...]"⁽¹¹⁾. Si auspica il posizionamento dei frontespizi sui lati minori "[...] anche esige inoltre assai minore impegno di elevazione intanto, e quindi un risparmio notevole nella rispettiva armatura, e nei pilastri che vi servono di sostegno. [...]"⁽¹²⁾. Si prosegue "[...] quanto ai dettagli delle suddette elevazioni non mi occorre di rilevare che la necessità di moderare alquanto lo sporto della imposta degli archi [...] le quali cornici lisce e senza sagoma non dovrebbero

⁽¹⁰⁾ Ibidem

⁽¹¹⁾ Milano, il 31 Maggio 1825. Parere del sottoscritto Aggiunto per le fabbriche sull'Affare n°1893. I. R. Direzione Generale delle Pubbliche Costruzioni. Archivio del Comune di Crema, Fascicolo 3962, class. 1.9.7.10.

⁽¹²⁾ Ibidem.



eccedere in proiezione quello stesso dei zoccoli, e dell'architrave. [...]”⁽¹³⁾. Rilievi vengono sollevati anche in merito al posizionamento dell'edificio “[...] Del resto quanto alla posizione del nuovo edificio se il proponente Architetto trova utile di fare un largo all'imbocco della Contrada della Sicilia per metterlo in miglior veduta da quella parte mi pare che il di lui intento sarebbe raggiunto egualmente senza il proposto taglio dell'opposto lato sulla linea HM Tav. IX e quindi senza il sacrificio di una rilevante spesa, quando arretrasse egli di altrettanto dal piano L la suddetta fabbrica avendone tutto lo spazio soccorribile nell'arco posto a disposizione dal Comune per nuovo progetto. [...]”⁽¹⁴⁾. L'ultima osservazione riguarda la relazione col piano delle strade circostanti “[...] trattandosi di un edificio di qualche impegno destinato a tramandare ai posteri la memoria del faustissimo arrivo e permanenza fra noi dell'Augusto Monarca, sarebbe prudente avviso di tenerne sensibilmente elevato il piano al disopra del livello delle circostanti strade dandovi qualche acclività nel circondario esterno per il comodo accesso onde col progresso degli anni non abbia il medesimo a soggiacere alla stessa sorte delle antiche fabbriche, delle quali vediamo sepolto più o meno il nascimento secondo che furono esse costruite in epoche più o meno remote dai nostri tempi. [...]”⁽¹⁵⁾.

Il Professor Corbetta, per mezzo di una lettera indirizzata alla Congregazione Municipale, replica, punto per punto, le osservazioni fatte dall'Aggiunto Pestaggalli rendendo esplicite le motivazioni delle sue scelte progettuali, ma dicendo “[...] Quando però cod.to ragguardevole Municipio non faccia calcolo alla necessitata considerevole maggior spesa, ed alle suesposte ragioni il sottoscritto pronto ed obbediente nell'aderire con inalterabile stima e rispetto ai superiori voleri subordina in questi disegni il nuovo progetto nelle divise forme [...]”⁽¹⁶⁾. Lo scrivente conclude però la relazione con un suggerimento che, accolto, ci ha fornito la prospettiva monumentale che oggi vediamo “[...] Suggestisce ancora l'Autore che il fabbricato potrebbesi destinare per i soli pedoni e scarico delle merci e

⁽¹³⁾ Ibidem.

⁽¹⁴⁾ Ibidem.

⁽¹⁵⁾ Ibidem.

⁽¹⁶⁾ Lettera professor Arch. Corbetta, destinatario Congregazione municipale della regia Città di Crema. Op. cit.

non per passarvi sotto con carri e carrozze bastando per la circolazione d'esse la sola Piazza comoda ed ampia, e le strade che vi conducono. In questo modo si tolgono tutti i pericoli d'urti e di rovine, ed il fabbricato acquisterebbe nel suo aspetto un'aria di maggior maestà e bellezza, facendovi alcuni gradini per ascendere e discendere da ogni lato all'ingiro del fabbricato quali vi starebbero a meraviglia servendo anche di riparo all'umidità e scolo delle acque. La loro forma e posizione riscontrasi alla Tavola XV del secondo Progetto ove si scorge che nelle facciate principali risaltano in fuori per la proporzione di (?) 15 comprendendo la larghezza di tre arcate di mezzo portanti al frontespizio e nei laterali per non occupare spazio maggiore sulla strada, restano entro la grossezza dei piloni. [...]
(17).

Il progetto viene quindi rettificato dall'Ing. d'ufficio Massari che espone alla Congregazione Comunale le modifiche introdotte: rialzo del piano del Porticato rispetto a quello della Piazza, creazione di gradinata in miolato bianco tutto in torno all'edificio, pavimentazione in lastre di Sarnico, colonnato interno di 8 elementi realizzati in Marmo Bresciano di (?) messi in opera in due soli pezzi senza basi e con capitello e lastricatura dello sporto del fastigio verso la Piazza col medesimo marmo Bresciano su cui incidere la dedicazione.

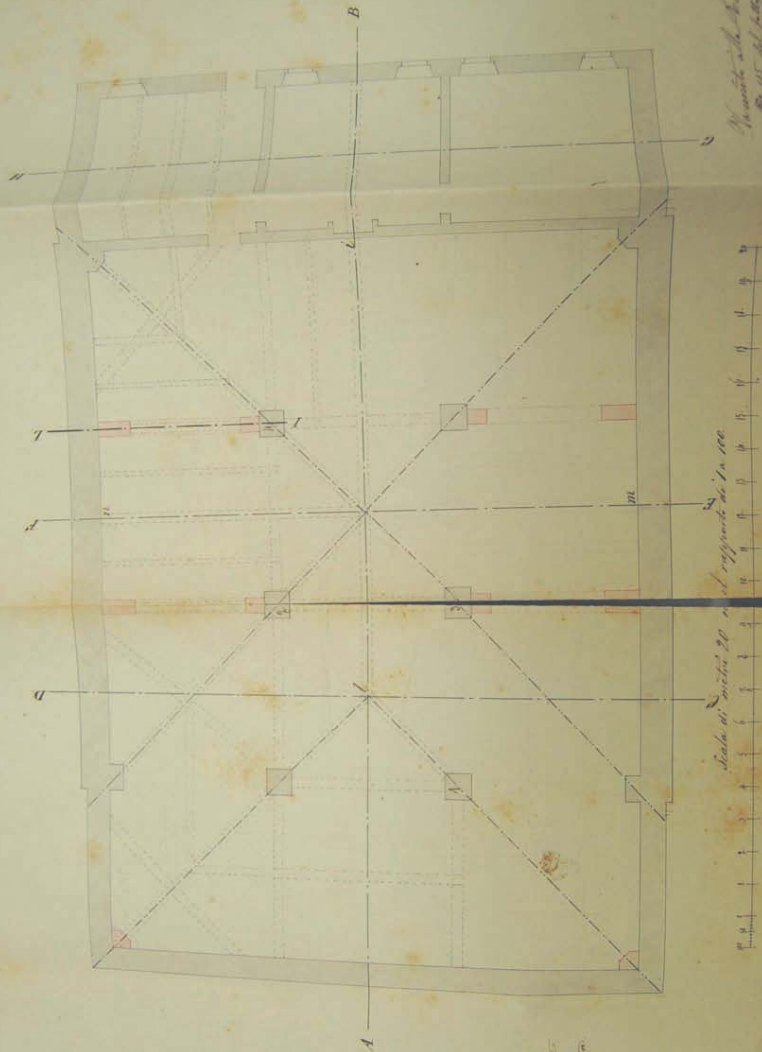
Il prezzo previsto delle opere secondo la stima prodotta dall'Ingegnere stesso è di £ 66.901,22.

Nonostante quindi il progetto fosse completo nelle sue linee la costruzione iniziò solo nel 1842 a causa di problematiche relative all'acquisto dei fabbricati e della relativa area.

L'atto consegnativo steso durante un sopralluogo per la verifica delle voci di progetto, dal Capo Mastro di Muro di Cremona Sig.r Francesco Taddei, incaricato della demolizione della porzione del convento e costruzione della struttura del Mercato coperto dei grani e dei lini, in concomitanza con il Perito dell'ufficio delegato dalla Congregazione Municipale sottoscritto il 8 aprile 1842, riporta la necessita di inserire dei pali al di sotto della nuova costruzione "[...] Prossimativamente dopo li B.a 3 alli B.a 4 sotto il terreno si è trovato uno strato vergine di arena e ghiaia ma in alcuni luoghi piuttosto largo di vene ghiaiose approfonditi li scavi dalli 5 alli 6 braccia ed in (?) di Braccia 5 e 9 trovandosi sempre eguale il fondo si fecero, in alcuni, le palificazioni con (?) di Rovere della lunghezza

(17) Ibidem.

Planimetria



Le variazioni da farsi sono segnate
in rosso e in giallo per la costruzione.

Scala di metri 20, e il raggio da 100

Monte alla Architetto
1871 del progetto
M. P. B. B.

Inserzione
Curto i nuovi muri da farsi che i le-
gnami d'aggiunta sono marcati in
acquerello rosso.
L'acquerello giallo disotta i murelli co-
moliti.

V. B. B. al Collante emem 10th di
1° 23. 1871.
Luigi Antonio
M. P. B. B.

23 novembre 1871 - "Stato planimetrico della nuova sistemazione praticata al tetto che copre il Pubblico Mercato del Grano." Archivio del Comune di Crema, Fascicolo 1436, Class. 1.3.11.5. "Riparazione del tetto del Mercato Coperto".

ragguagliata di B.a uno circa e come più o meno sonosi potuti piantare nel terreno, cioè

Nel .. dei sud.ti piloni	N.	12
Nelli piloni di sera del portico		90
In quello dell'angolo di mattina e mezzodi		50
In quello di fronte al pozzo		60
In cinque scavi per fondamenti delle colonne		50
in tutto	N.	262 [...] ⁽¹⁸⁾

Nella medesima relazione sono evidenziati problemi per la realizzazione dello zoccolo di sopraelevazione e dei relativi gradini. E' previsto che il piano della piazza venga spianato tenendo come livello di riferimento l'ingresso della cavallerizza, cioè dell'ex chiesa di San Domenico. Le vie che in essa confluiscono hanno però quote differenti il che crea l'inconveniente che rialzando (secondo l'idea originaria), il piano del porticato di cm 60 si avrebbe un eccessivo dislivello. "[...]Riflettendo che tale diversità di piano porterebbe grandi inconvenienti nella gradinata di salita dalla strada al Portico, ed il rilevante sotto zoccolo circostanza non [?] in vista nella compilazione del Progetto si trova di portare il piano del portico a soli met. 0,30 superiore alla detta soglia della cavallerizza, ed il zoccolo di soli c.mi 55 cioè 211 di altezza in luogo delle 213 e così si avrà il piano di strada al di sotto del Portico[...] ⁽¹⁹⁾. Inoltre "[...] Per tale diversità di piano occorre alla fabbrica un sotto zoccolo in pezzi diversi sporgenti dal zoccolo prescritto 21 per ogni parte e pure in pezzi di granito [...] ⁽²⁰⁾ e vengono quindi minutamente descritte le misure e le indicazioni secondo cui deve essere realizzato per ogni lato.

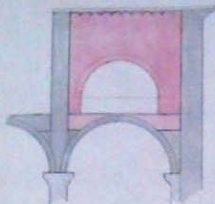
L'ultima notazione recita "[...] continuando la descrizione si è rilevato che nella stessa, mentre sono prescritte in vivo tutte le lesene del portico in pietra viva delle cave di Boticino Provincia

⁽¹⁸⁾ Capo Mastro di Muro di Cremona Sig.r Francesco Taddei, Perito dell'ufficio delegato dalla Congregazione Municipale: "Atto consegnativo dei lavori per l'erezione del portico ad orso del pubblico Mercato pei grani e delle opere di riordinamento alla comunale Caserma di San Domenico", Crema, 5 aprile 1842, archivio privato in Crema.

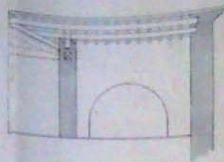
⁽¹⁹⁾ Atto consegnativo dei lavori per l'erezione del portico ad orso del pubblico Mercato pei grani e delle opere di riordinamento alla comunale Caserma di San Domenico", Op. Cit.

⁽²⁰⁾ Ibidem.

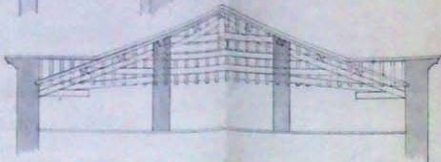
Sezione I.H.



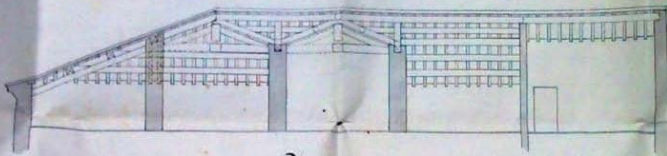
Mezza Sezione E.F.



Sezione C.D.

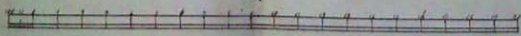
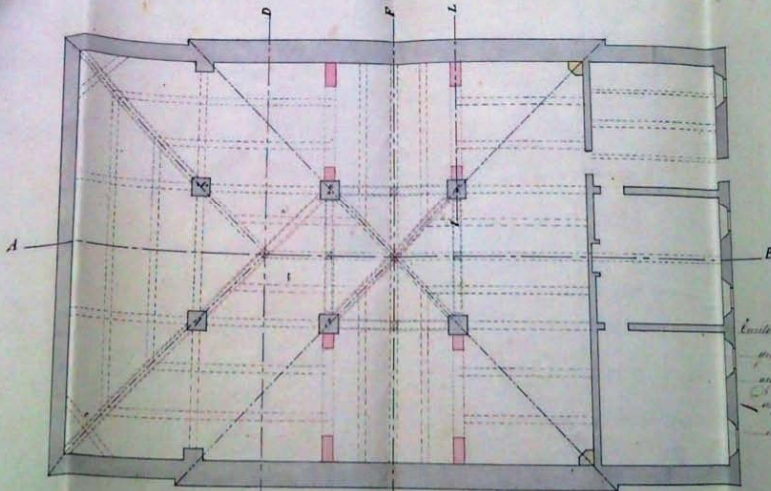


Sezione A.B.



Stato

planimetria della nuova sistemazione praticata al tetto del coperto del Mercato del grano



Scala di metri 20 nel rapporto di 1:100.

Quersizioni

*Le mura e i muri nuovi da farsi
sono di uguale spessore con
quelli vecchi.
E' opportuno quello vecchio e di
molti.*

*Ho fatto il disegno sopra
per il 22 Feb 1871
Lorenzo Antonini
Arch. Cremonese*

1871 – “Planimetria del tetto che copre il Pubblico Mercato del Grano con segnalate le nuove costruzioni.” Archivio del Comune di Crema, Fascicolo 1436, Class. 1.3.11.5. "Riparazione del tetto del Mercato Coperto", 1871

Brescia, non sono compresi li capitelli per le lesene stesse, e perciò si ritiene il bisogno indispensabile dei medesimi in uniformità delle colonne dei quali ne occorrono dodici sagomati come quelli delle stesse colonne. [...]”⁽²¹⁾.

Nel 1862 l'ingegnere municipale stende un rapporto in cui dichiara di aver verificato “[...] la rottura avvenuta nella capriata di mezzo sostenente l'ala di tetto del portico coperto detto del Mercato, precisamente verso mezzodì [...]”⁽²²⁾ e sostenendo l'inderogabilità delle riparazioni, pena l'aggravarsi della situazione, incarica il capo mastro Raimondi Luigi in collaborazione col falegname Fazio Luigi delle riparazioni e presenta il conto di tali opere per un totale di £ 111,43.

Prosegue poi sottolineando “[...] Prima di chiudere il presente rapporto, lo scrivente fa osservare che tutto il resto del tetto coprente q.to fabbricato trovasi in uno stato di assoluto ammaloramento e questo prodotto dai cattivi legnami stati impiegati sulla primitiva costruzione, e che in onta alle riparazioni praticate anche al detto tetto (escluso però quanto venne al presente riparato) non può accertare sulla di lui durata, per cui ad ogni evento può minacciare caduta, e ritiene perciò non potersi (?) in qualsiasi modo il solaio rispettivo, non potendo assolutamente garantire sulla di lui solidità. [...]”⁽²³⁾. Quindi a soli 20 anni dalla costruzione il tetto presenta già gravi problemi di solidità nelle sue strutture principali.

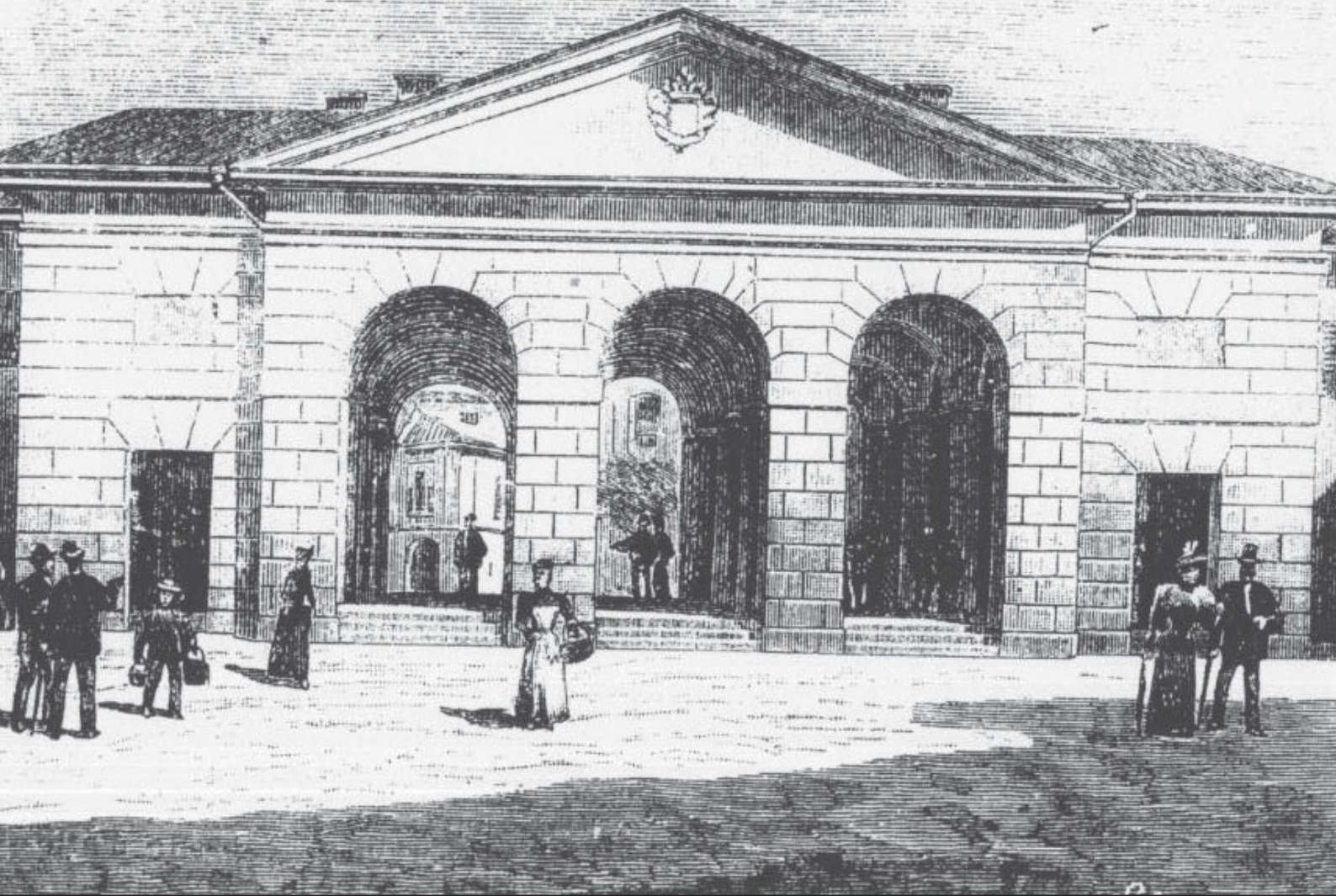
Un rapporto presentato all'Onorevole Giunta Municipale in data 31 agosto 1870 informa che “[...] per vetustà una terzeria ebbe a calare sul volto del fabbricato ad uso del mercato del grano, e che in conseguenza per lo spazio di 4 metri in lunghezza ed uno circa di larghezza i coppi e tavelle ebbero pure a cadere sul pavimento lasciandovi un foro dal quale le acque piovane scolandovi riesce a danno della volta di tetto del fabbricato. [...]”⁽²⁴⁾. Rileva inoltre che vi sono altre infiltrazioni che creano grave danno specie negli angoli di mezzodì e sera

⁽²¹⁾ Ibidem.

⁽²²⁾ Archivio del Comune di Crema, Fascicolo 1435, Class. 1.3.11.5, “Riparazione del tetto del mercato”, 1862. Rapporto dell'ing. Municipale relativo ai lavori eseguiti ed approvazione di spesa, Rubrica: riparazioni, Fasc 56, n° 3675 sez. III

⁽²³⁾ Ibidem. Archivio del Comune di Crema, Fascicolo 1435, Class. 1.3.11.5.

⁽²⁴⁾ Archivio del Comune di Crema, Fascicolo 1435, Class. 1.3.11.5. " Riparazione del tetto del Mercato Coperto", 1862. Relazione dell'ing. Municipale.



1896 – “Vista del mercato Coperto dei Grani e dei Lini”. Le cento città d’Italia.

e richiama l'attenzione sulla assoluta urgenza delle riparazioni in modo da non peggiorare la situazione.

Nella relazione intitolata *"Progetto di ricostruzione del tetto che copre il Mercato del Grano in questa città"* si presentano le opere sostanziali per il rifacimento del tetto improntate sulla necessità di aumentare la resistenza della copertura creando nuovi appoggi per le travi. I lavori da effettuarsi sono così indicati *"[...] Stante lo stato di ammaloramento in cui trovasi detto tetto e per evitare maggiori danni occorre la ricostruzione col ricambio ed aumento delle travature. Esaminata la conformazione del tetto si è trovato più conveniente, sia per dargli maggior solidità, sia per appoggio delle travature di costruire quattro archi di cotto [...] aventi la corda di met. 3.55 e saette di met. 1.995 coll'imposta a met. 0,845 sopra il pavimento come appare dalle sez.ni. Le spalle degli archi si innalzeranno sui fianchi del sottoposto volto del Mercato appoggiandoli ai muri laterali e piloni. Detti archi serviranno a sostegno tanto dei travetti delle ali di ponente della colonna m. n che delle terzere che portano le due ali di tetto aventi il piovante dei lati di mezzodi e tramontana. Dovranno pure essere costruiti negli angoli nord - ovest e sud - ovest del granaio due pilastrini di cotto conformati come quelli esistenti negli angoli opposti, servono da appoggio ai cantonali. [...]"*⁽²⁵⁾.

Il 23 novembre 1871 l'ingegnere Francioli dichiara che possono essere liquidate al Capo Mastro Antonio Crivelli le opere eseguite essendo state effettuate in conformità al progetto. Viene quindi redatto puntuale verbale delle stesse firmato da entrambi.

Fra il 1873 ed il 1877 si eseguono lavori di riparazione alla tromba idraulica posta nel Pozzo del Portico Coperto del mercato del grano destinato al pubblico servizio e per i bisogni d'innaffio del Maneggio Militare.

L'anno seguente vengono rilevate delle screpolature al portico precisamente nel pilone di sud - ovest che vengono stuccate.

⁽²⁵⁾ Archivio del Comune di Crema, Fascicolo 1436, Class. 1.3.11.5. " Progetto di ricostruzione del tetto che copre il Mercato del Grano in questa città", 7 ottobre 1870. Relazione dell' ing. Municipale Felice Massari.

Si arriva al 1885 quando si presentano nuove problematiche alla copertura: si trovano ammalorate tre capriate presenti nei locali affittati all'accalappiacani comunale "[...] si è manifestato un forte guasto nel tetto del mercato del grano, e precisamente sui legnami di tre capriate che appoggiano su di un pilastro di muratura. il tetto venne tosto assicurato con puntelli, e non soffrì alcun danno. Ora occorre di rinnovare una capriata, provvedendo una catena nuova di legno di rovere, ed un nuovo puntone pure di legno rovere; e di ingrossare con muratura il pilastro, per dare sicuro appoggio alle altre due capriate.

Inoltre necessita di eseguire una parziale rimaneggiatura della copertura di tegole, attraverso alla quale si verificano delle infiltrazioni di acqua piovana. Verso l'esterno poi del fabbricato del mercato coperto vi sono dei tubi di latta guasti, ed alcuni tratti di muraglia che abbisognano di essere intonacati. [...]"⁽²⁶⁾.

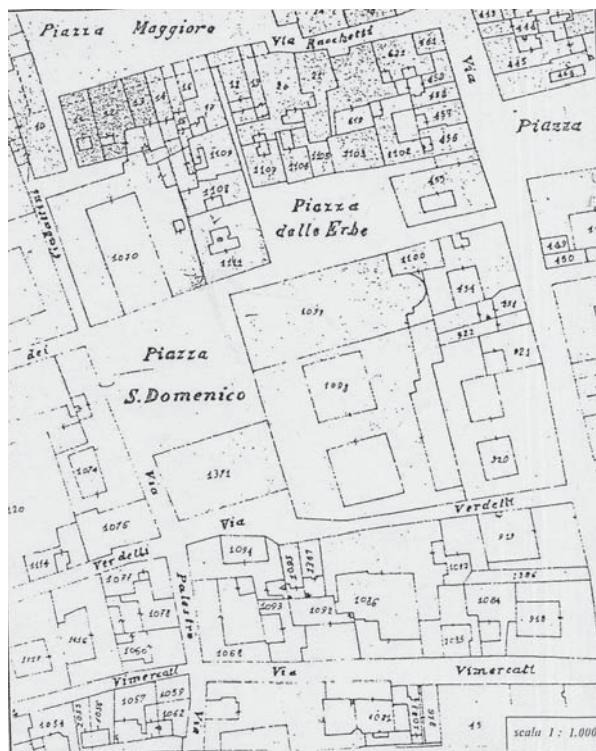
Cinque anni dopo, sulla scia dei rivolgimenti politico culturali del tempo, la delibera n° 28 della Giunta Municipale decreta che sia soppresso l'emblema raffigurante l'aquila bicipite, posta superiormente all'arma della città sul frontespizio del fabbricato durante la dominazione austriaca, che ora offende il sentimento patriottico degli abitanti. Continuano poi le ordinarie riparazioni, che riguardano principalmente problemi di infiltrazioni, con la posa in opera, nel 1893, di lastre di zinco ad un abbaino del tetto verso la Piazza S. Domenico e la manutenzione di gronde e pluviali nel 1897. Diverse lavorazioni che comprendono, ripasso dei tetti, controllo del sistema di smaltimento delle acque, sostituzione di vetrate, riparazione di serramenti, rifacimenti di porzioni di intonaco, rimpiazzo o riparazione di alcune lastre dello zoccolo e sostituzione di legnami dell'orditura del tetto vengono eseguite nel 1899 e nel 1903. Opere di riparazione richiedono anche le pompe a motore poste nel locale annesso al mercato coperto.

Con l'inizio del XX secolo si decide di variare i generi di vendita, dai grani e lini passando ai generi alimentari con conseguenti opere di allestimento fisse e mobili per rispondere alla esigenze dei mercanti. Inoltre l'ex chiesa di S. Domenico viene anch'essa adibita ad uso di mercato coperto per la vendita delle verdure dopo numerose polemiche.

⁽²⁶⁾ Archivio del Comune di Crema, Fascicolo 1441, Class. 1.3.11.5. " *Sistemazione delle capriate del mercato coperto e dei locali affittati all'accalappiacani Agostino Castioni*", 1885. Relazione dell'ing. Municipale Felice Massari.

Nel 1904 si decide di collocare sotto il Porticato quattro postazioni per la vendita del pesce, che tradizionalmente era sempre stata fatta nella piazza, “[...] *Nel mercato coperto di S. Domenico vennero allestiti n° quattro posti fissi per la vendita del pesce nei vani delle due arcate contigue alle portine verso Piazza S. Domenico, ciascun posto è fornito di un tavolo coperto di zinco, di una vasca e della tubazione con rubinetti per servizio dell'acqua [...]*”⁽²⁷⁾. L'anno successivo l'ufficio tecnico provvede a far realizzare alcuni arredi ad uso del mercato e precisamente 8 banchi per la vendita del pesce con copertura in lastra di zinco e 18 intelaiature inclinate con relativo piano di appoggio in larice per la vendita della verdura, vengono inoltre chiuse con in pennata di legno e quindi riduzione a bottega la “[...] *arcata di mezzodi segnate col n°4, assunte in affitto dal Signor Terzaghi Luigi [...]*”⁽²⁸⁾, la “[...] *arcata di tramontana segnata col n° 9 assunta in affitto dal Signor Attilio Voltini[...]*”⁽²⁹⁾. Stessa procedura viene applicata per la chiusura del vano in cui si trova il motore con pompa per il servizio dell'acqua ed infine il posizionamento di due nuove lampade. Nel 1906 si rende necessaria la sostituzione del motore della pompa idraulica che funzionava a corrente continua con uno a funzionamento a corrente alternata “[...] *L'Unione Elettrotecnica Italiana avente sede in Milano, in seguito ad analogo ordinazione avuta da parte di questo Comune, ha eseguito la fornitura di un motore elettrico della potenza di n° 2 cavalli effettivi con interruttore speciale, destinato ad animare la pompa d'acqua esistente nel mercato coperto delle vettovaglie. [...]*”⁽³⁰⁾. Nel contempo vengono attivati sotto il mercato anche un banco di vendita della trippa ed una macelleria di carne bovina per cui devono essere posizionati ganci in ferro a cui appendere la carne (1910). Seguono continue opere di ordinaria manutenzione specie in relazione agli arredi e agli elementi di convogliamento delle acque, ma anche l'istallazione di luce a gas.

1902 - “Estratto Planimetria Catastale



⁽²⁷⁾ Archivio del Comune di Crema, Fascicolo 1448, Class. 1.3.11.5. "

Manutenzione del mercato coperto", 1904. Relazione dell'ing. Municipale.

⁽²⁸⁾ Archivio del Comune di Crema, Fascicolo 1449, Class. 1.3.11.5. "*Acquisto di arredi e manutenzione del mercato coperto*", 1905. Relazione dell'ing.

Municipale.

⁽²⁹⁾ Ibidem.

⁽³⁰⁾ Archivio del Comune di Crema, Fascicolo 1451, Class. 1.3.11.5. "

Manutenzione del mercato coperto", 1906. Relazione dell'ing. Municipale.

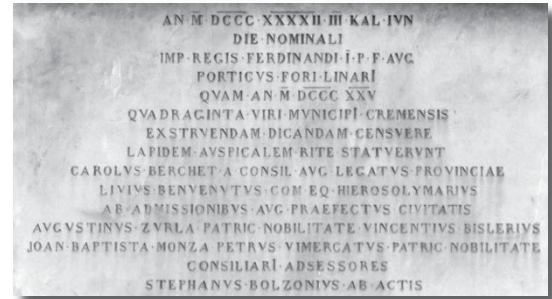
“[...] Nel vestibolo del mercato del grano si rende necessario attivare, per la prossima campagna baccoliga, una fiamma a gas, allo scopo di togliere gli inconvenienti manifestatisi negli scorsi anni e relativi alla oscurità quasi completa che vi regna nelle prime ore di apertura del mercato. [...]”⁽³¹⁾ e la costruzione di un camino per la cucina del custode (1911).

Il 4 giugno 1912 il Ministero della Pubblica Istruzione, organo allora di relativa competenza, fa pervenire al Sindaco Sig.r Terri de Gregori la notifica di Vincolo dell’immobile ai sensi dell’articolo 5 della Legge 20 giugno 1909 n°364, vincolo che viene ribadito mezzo secolo dopo, esattamente il 27 gennaio 1953, dalla Soprintendenza ai monumenti delle provincie di Verona, Cremona e Mantova nella persona del Soprintendente Pietro Gazzola. Nonostante questo i lavori che vengono in seguito realizzati non risparmiano opere di demolizione e sostituzione delle parti ammalorate.

I documenti relativi ai lavori del mercato ci informano che nel 1914 il magazzino al primo piano del mercato viene adibito a dormitorio di un distaccamento di circa 120 militari. Un grosso inconveniente è ingenerato dalla presenza di una sola latrina posta al piano terreno, viene quindi richiesta la creazione di un nuovo locale igienico poi realizzato al primo piano con tre latrine. Deve essere anche svuotata la cloaca esistente e riparato il muro che la separa dalle cantine del S. Domenico che rischia di non contenere più i liquami. Si costruisce una nuova cloaca, si ripara il parapetto della scala, che si mostra instabile e pericoloso in caso di appoggio, e viene ripassato il tetto. L’anno seguente “[...] Per usare dei solai del mercato coperto del grano come magazzino delle farine si è dovuto provvedere per l’impianto di un montacarichi e per diversi altri lavori specie ai serramenti di porta e finestre. E così pure si è dovuto provvedere al noleggio di mq 300 di tavole di legno per l’appoggio dei banchi di farina. [...]”⁽³²⁾.

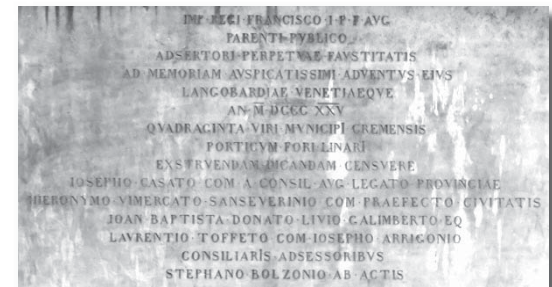
⁽³¹⁾ Archivio del Comune di Crema, Fascicolo 1456, Class. 1.3.11.5. "Manutenzione del mercato coperto", 1909. Relazione dell’ing. Municipale.

⁽³²⁾ Archivio del Comune di Crema, Fascicolo 1462, Class. 1.3.11.5. "Manutenzione del mercato coperto", 1914. Relazione dell’Ufficio Tecnico.



Lapide di destra

L'anno 1842, il 30 maggio, giorno onomastico dell'Imperatore Re Ferdinando I pacifico felice augusto, posero con rito religioso la pietra inaugurale del portico del mercato del lino, che nel 1925 i quaranta Consiglieri del Municipio di Crema avevano deliberato che si dovesse costruire e dedicare (a Francesco I), il Delegato Provinciale Carlo Bercher, Conigliere di Corte, il Podestà conte Livio Benvenuti, cavaliere Gerosolimitano e I. R. Ciambellano, gli Assessori nob. Agostino Zurlo, Vincenzo Bisleri, Giovanni Battista Monza, nob. Pietro Vimercati, il Segretario comunale Stefano Bolzoni.



Lapide di sinistra

I quaranta Consiglieri del Municipio di Crema deliberarono che si dovesse costruire e dedicare il portico del mercato del lino all'imperatore Re Francesco I pacifico felice augusto, padre comune, difensore della perpetua felicità, a ricordo della sua auspaticissima visita del Lombardo Veneto l'anno 1825, essendo delegato Provinciale il conte Giuseppe Casati, Podestà il conte Gerolamo Vimercati Sanseverino, Assessori Giovanni Battista Donati, il cav. Livio Galimberti, il conte Lorenzo Toffetti e Giuseppe Arrigoni, Segretario comunale Stefano Bolzoni

Nel 1915 l'emergenza della guerra porta ad utilizzare il S. Domenico ed anche il Mercato coperto come ospedale della Croce Rossa, destinazione in seguito alla quale sono necessarie alcune opere di adattamento tra cui la rimozione delle vasche impiantate per le postazioni di vendita del pesce, "[...] il prelevamento di vasche di zinco in seguito alla destinazione di detto mercato ad Ospitale della Croce Rossa.[...]"⁽³³⁾, dei banchi la chiusura delle arcate ed il ripasso del manto di copertura che mostra diversi punti di infiltrazione. La Croce Rossa occupa lo stabile sicuramente fino a dicembre del 1917 quando l'Ufficio Tecnico chiede l'impianto di una pompa d'acqua che dovrà essere pagata a metà dall'Ente.

Agli inizi dell'ottobre del 1919 il Comune chiede al comando che utilizza il mercato come magazzino per il distacco militare, di sgomberare i locali essendo nella necessità di avere a disposizione i locali per utilizzarli come palestra per l'insegnamento della ginnastica. Invito che deve essere ripetuto a novembre per l'imminenza dell'inizio delle lezioni. Nel 1924 viene approvato il posizionamento delle lapidi che vediamo attualmente in facciata di cui viene riportato il testo a lato, Vengono inoltre programmati lavori di restauro su tutta la struttura anche in relazione all'inaugurazione del monumento ai caduti con la plastica statua dell'arciere opera dello scultore Arturo Dazzi alla cui inaugurazione presenzierà S. A. R. il Principe Ereditario e che cambierà per sempre la spazialità e la percezione della piazza. In tale anno viene anche fatto l'allaccio all'acquedotto per cui i tre serbatoi in lamiera presenti nel fabbricato vengono posti in vendita.

⁽³³⁾ Ibidem.



1925 – “Il monumento ai caduti ed il retrostante mercato dei grani e dei lini”. Cartolina d'epoca

Crema - Monumento ai Caduti

Sculptore: Dazzi

S. A. R. il Principe Umberto di Savoia
assiste all'inaugurazione

17 Maggio 1924



1924 - "Inaugurazione del monumento ai caduti". Cartolina d'epoca

Nel 1932 il tetto viene nuovamente ricostruito per intero come si deduce dalle molteplici note spese presentate dai vari artigiani che prestano servizio.

Non si sono rinvenuti altri documenti circa lavori significativi intrapresi sulla struttura fino all'ultimo decennio del secolo scorso.

Una lettera inviata il 15 marzo 1949 dalla Soprintendenza impone la rimozione di un chiosco in muratura costruito abusivamente a ridosso di uno dei pilastri verso la piazza Trieste. Due anni dopo perviene un sollecito che dichiara che oltre a non abbattere il chiosco in oggetto ne sono stati edificati altri due ed invita nuovamente alla loro rimozione. L'amministrazione dichiara di voler rimuovere i chioschi assieme alle altre strutture del Mercato non appena si troverà localizzazione idonea. Nel 1955 col trasferimento del Mercato coperto alla nuova sede realizzata in via Verdi il Mercato e la piazza subiscono un veloce declino, la struttura viene utilizzata saltuariamente per manifestazioni, ma per la maggior parte è soggetta a abbandono e vandalismo.

Il Comune di Crema presentava negli anni fra il 1994 ed il 1999 tre F.R.I.S.L. (Fondo di Ricostruzione Infrastrutture Sociali in Lombardia) che andavano sotto la denominazione di "Progetto di restauro e recupero funzionale del Mercato Austro- Ungarico". L'intento del piano, come evidenziato nella relazione allegata allo studio di fattibilità del 1994-1995 prevedeva "[...] il recupero funzionale dell'ex Mercato Austro – Ungarico con interventi di restauro e consolidamento con inserimento degli impianti tecnologici necessari per l'uso prefissato. [...]"⁽³⁴⁾. L'edificio avrebbe dovuto assumere il ruolo di sala polifunzionale, con usi previsti che variavano dalle assemblee e conferenze alle mostre, collegata per affinità funzionale al S. Domenico in corso di restauro. Erano state progettate soluzioni tecnologiche definite flessibili ed elastiche con strutture modulari, mobili e componibili per permettere una duttilità degli spazi con un massimo di capienza di posti a sedere di 200 unità. Il recupero comprendeva sia il salone superiore che lo spazio porticato, che avrebbe dovuto essere anche volano per la rivitalizzazione della intera Piazza.

⁽³⁴⁾ Comune di Crema "F.R.I.S.L. anno 1994 – 1995. Progetto di restauro e recupero funzionale del Mercato Austro- Ungarico. A Studio di fattibilità". Ufficio urbanistica Comune di Crema.



1991 circa – “Il mercato coperto dei Grani e dei Lini ed il Monumento ai caduti”.



1991 circa – “Piccolo mercato settimanale di verdura e frutta”.

Maria Laura Bianchessi, Carlo Bruschieri, “Crema una città da scoprire”, Leva Artigrafiche, Crema, 1991.

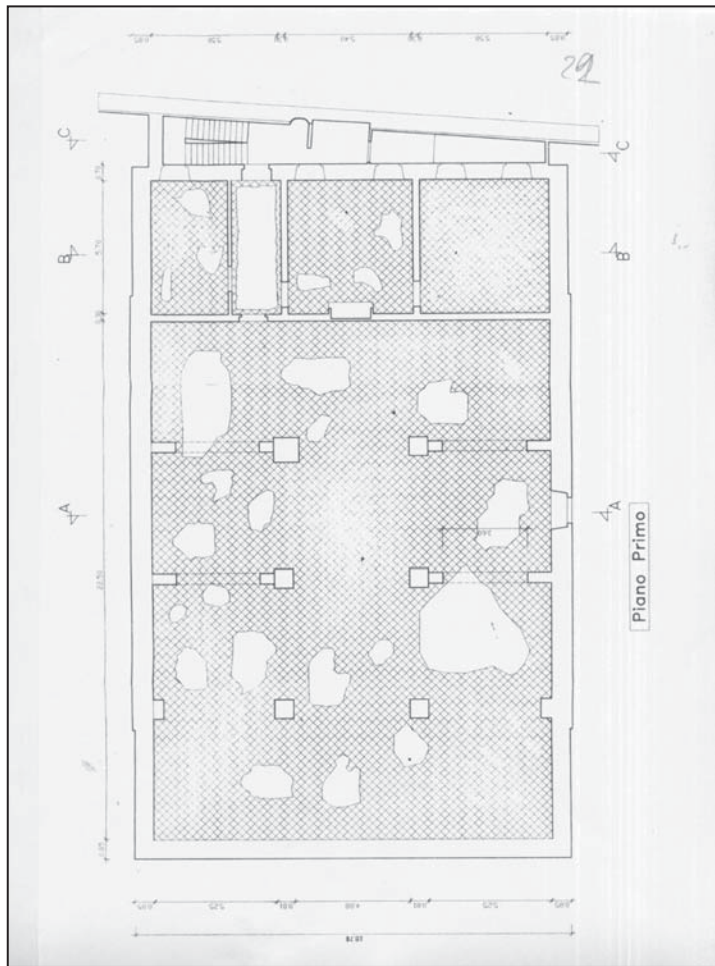
Gli interventi sinteticamente elencati nella presentazione sono

- “[...] rifacimento della copertura e restauro orditura in legno, con isolamento termico;
- rifacimento delle pavimentazioni in cotto al piano primo (ex granciaio) e in pietra viva al piano terreno;
- inserimento ascensore;
- impianti tecnologici di illuminazione – climatizzazione igienico sanitaria;
- restauro degli intonaci, pulizia delle colonne in pietra e di rivestimenti lapidei. [...]”⁽³⁵⁾.

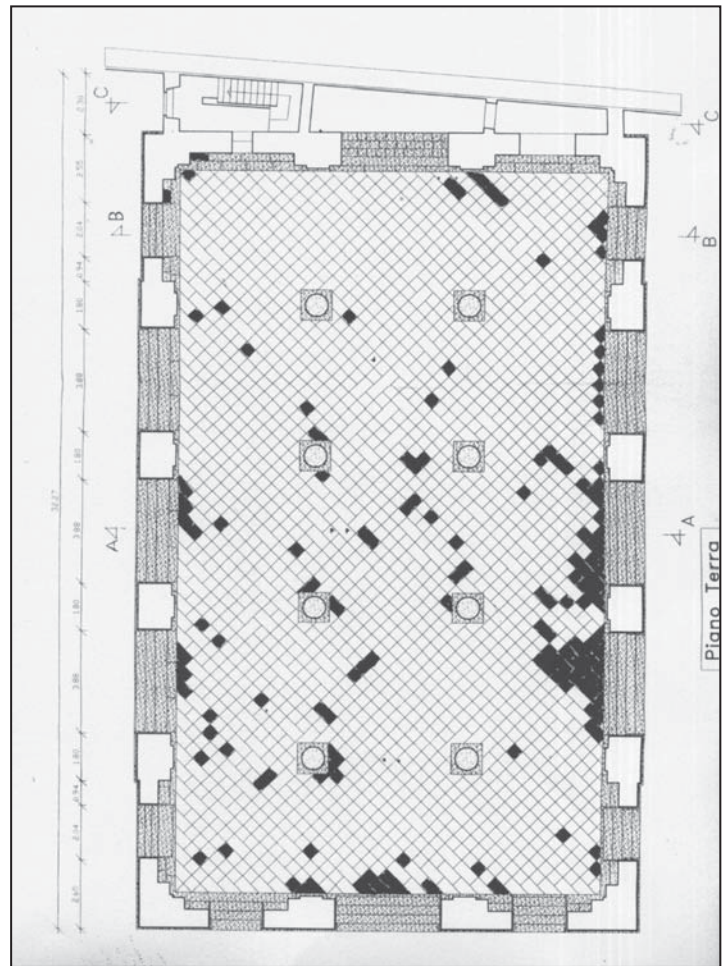
I lavori che vengono programmati col F.R.I.S.L. datato 1994-95 vengono così dettagliatamente elencati nella “Relazione riassuntiva delle opere da eseguirsi presso il mercato Austro - Ungarico”:

- “Scrostamento intonaco interno ed esterno con rifacimento dello stesso rispettando le stesse caratteristiche dell’intonaco precedente, previo noleggio di ponteggi verticali ed orizzontali;
- demolizione e rifacimento copertura in legno, con aggiunta di legname abete per la revisione delle strutture portanti del tetto, trattamento antiparassitario, aggiunta di lastre in fibrocemento e fibra di vetro per coibentazione.
- rimozione di lattoneria varia cioè con sviluppo cm. 66 scossaline, pluviali, canali di gronda, tubi in ghisa per raccolta acque dei pluviali e lastra in piombo;
- revisione e risanamento delle cornici in stucco, pulizia e trattamento dei materiali lapidei mediante sigillatura dei giunti, fissaggio, consolidamento localizzate ed applicazione a spray;
- restauro e pulizia: fregio con iscrizioni dedica sotto il timpano; due lapidi sul ponte facciata nord; fascia marcapiano in marmo bianco; zoccolo di base che contorna l’edificio; gradini scaletta di accesso; fasce in pietra bianca sul perimetro dell’edificio; trattamento di protezione esterna alle zoccolature in materiale lapideo:
- verniciatura e tinteggiatura esterna ed interna su pareti Intonacate e restaurate;
- fornitura e posa in opera di serramenti e verniciatura e tinteggiatura degli stessi;
- risanamenti strutturali generali;

⁽³⁵⁾ Comune di Crema “F.R.I.S.L. anno 1994 – 1995. Op. Cit.



1994 - "Stato di fatto della pavimentazione del portico del Mercato Austro - Ungarico." Comune di Crema "F.R.I.S.L. anno 1997 - 1998. Progetto di restauro con recupero funzionale del Mercato Austro- Ungarico. Progetto esecutivo. Primo lotto". Ufficio urbanistica Comune di Crema.



1997 - "Progetto di recupero della pavimentazione del portico del Mercato Austro - Ungarico." Comune di Crema "F.R.I.S.L. anno 1997 - 1998. Progetto di restauro con recupero funzionale del Mercato Austro- Ungarico. Progetto esecutivo. Primo lotto". Ufficio urbanistica Comune di Crema.

- parziale rifacimento pavimento piano terra con sostituzione di piastre 11e in beola. e costruzione completa del pavimento al piano primo in cotto, compresa la rimozione dell'esistente;
- costruzione di ascensore per cinque persone compreso sottomurazioni scavi e riempimenti in cls;
- realizzazione impianti di riscaldamento e condizionamento, elettrico, idrosanitario ed antincendio, con relative opere murarie;
- allacciamenti vari ENEL, SIP, GAS, ACQUA, FOGNATURA;
- arredamento dell'edificio."

In realtà i lavori si protraggono ben oltre questo biennio e vengono modificati nel tempo, infatti il F.R.I.S.L. datato 1998-99 riporta un nuovo elenco di lavorazioni all'interno della "Relazione degli interventi" Allegato B12 progetto definitivo:

- "Installazione ponteggi perimetrali e sotto il porticato.
- Installazione gru per rimozione copertura e per servizio del cantiere.
- Rimozione del manto di copertura con recupero dei coppi da reimpiegare.
- Rimozione dell'orditura del tetto, converse, pluviali, canali di scarico acque meteoriche.
- Rimozione degli intonaci esterni ed interni.
- Demolizioni parziali di muratura in breccia al piano superiore per spostamento porte interne.
- Demolizione parziale di muratura per installazione impianto ascensore e accesso dalla piazza per superamento barriere architettoniche.
- Rimozione del pavimento in cotto al piano ex granaio con recupero delle tavelle riutilizzabili.
- Esecuzione di nuova copertura, così realizzata: orditura principale costituita da capriate, travi di colmo, dormienti, terzere, sparadossi, lavorate a quattro fili, orditura secondaria in travetti piallati a quattro fili, assito in tavole battentate piallate da un lato spessore cm. 2,5. La struttura verrà realizzata in legno di abete con trattamento antitarlo ed ignifugo.
- Isolamento termico: stesura sull'assito barriera vapore in fogli di bitume mm. 1, isolante e traspirante, listoni in abete mm 40 x 50 per alloggiamento materassino di polistirene estruse, DS 30, di spessore mm. 50 per isolamento termico, assito di fissaggio, in abete non piallato spessore mm. 20.
- Manto di copertura realizzato con lastre ondulate fibrobituminose con soprastanti tegole a canale (coppi) di recupero.



1997 - Immagini dello stato di fatto del portico del Mercato prima dell'intervento di restauro.







1997 - Fotografie di particolari dello stato di degrado del portico del Mercato prima dell'intervento di restauro.



- Realizzazione abbaino con struttura portante in legno di "Abete" e copertura con le stesse caratteristiche del tetto e sopra descritto.
- Realizzazione comignolo in mattoni pieni intonacati esternamente, e con copertura in coppi.
- Interventi di consolidamento e sigillatura delle lesioni poste in lato sud-ovest,
- Rifacimento degli intonaci interni al piano ex "granaio", del vano scala, e nel sottoportico, al civile, previa stesura di intonaco rustico con malta di calce e cemento, rinzaffo e finitura con arricciatura in stabilitura di calce idrata.
- Rifacimento dell'intonaco esterno alle facciate, al civile, previa stesura di intonaco rustico con malta di calce e cemento eseguito con fasce verticali in perfetto piano, rinzaffo e secondo strato tirato con staggia, ricarica in tempi a seguire, previa messa in opera di dime in legno, da rimuovere, per la realizzazione di campi a riquadro, finitura con arricciatura in stabilitura di calce idrata.
- Chiusura delle aperture nella parete ad est verso il San Domenico dei locali vano scala e adiacenti, con formazione di un'unica apertura centrale delle dimensioni di quelle originali architravate, esistenti nel "portico".
- Restauro caminetto al piano ex "granaio".
- Messa in opera pavimentazione in cotto con riutilizzo delle tavole recuperate e di nuove, sempre in cotto, al piano dell'ex "granaio".
- Sostituzione dei conci in pietra "serena" lesionati della pavimentazione del "portico", con materiale dello stesso tipo ora in atto e con le medesime caratteristiche dimensionali.
- Sistemazione dei gradini degli accessi al "portico", riaccostamento e sigillatura dei giunti, sostituzione di due alzate non più recuperabili, con utilizzo di uguale materiale, granito di Montorfano.
- Formazione di accesso per disabili, dalla Piazza Trento e Trieste.
- Pulizia e restauro delle parti in pietra naturale: stemma austro ungarico posto nel timpano del fronte verso la Piazza Trento e Trieste in pietra di Rezzato, le colonne e le paraste in pietra da Corno, il rivestimento sotto il "portico", la zoccolatura ed il fascione delle facciate in pietra bianca di Rezzato, il cornicione di gronda in beola e pietra di Rezzato, le lapidi poste nella facciata verso la piazza, in pietra di Sarnico.



1997 - Fotografie di particolari dello stato di degrado del portico del Mercato prima dell'intervento di restauro.





1997 - Immagini dello stato di fatto della copertura lignea al primo piano del Mercato prima del suo rifacimento

- Posa in opera di nuovi serramenti di finestra in ferro verniciato ad unico battente, porte interne in legno al piano "granaio", portoncini di sicurezza al piano del "portico" in legno di Abete.
- Impianti di illuminazione, alimentazione elettrica, impianto di messa a terra, rete telefonica e telematica.
- Impianto di protezione scariche atmosferiche.
- Impianto antincendio al piano "granaio".
- Impianto di climatizzazione.
- Arredamento, composto da poltroncine e pannelli mobili per esposizioni, necessari alle attività previste al piano "granaio"⁽³⁶⁾.

Si può notare che le lavorazioni previste nel 1994-95 perintonaci, pavimentazioni, serramenti pulitura delle parti in pietra sono ancora tutte presenti, mentre per quanto riguarda il tetto non si programma più uno smantellamento parziale con revisione dell'esistente, ma bensì una totale demolizione e rifacimento che venne effettivamente realizzato, mentre non venne mai posizionato l'ascensore.

Nel 2013 venne realizzata una scala interna di collegamento tra il sottotetto ed il complesso del S. Domenico. Il locale al piano primo è attualmente in uso dalla Fondazione San Domenico per manifestazioni e convegni, mentre il porticato, le cui gradinate perimetrali sono usate saltuariamente come sedute, rimane per il resto totalmente abbandonato e lasciato in stato poco decoroso per un edificio di tale importanza, collocato in posizione centrale della città.



1997 - Immagine dello stato di fatto delle stanze al primo piano del Mercato prima dell'intervento di restauro.

Archivio Comune di Crema.

⁽³⁶⁾ Comune di Crema "F.R.I.S.L. anno 1998 – 1999. Progetto di restauro con recupero funzionale del Mercato Austro- Ungarico. B)12 progetto definitivo. Relazione degli interventi". Ufficio urbanistica Comune di Crema.



FRANCISCO I. P. F. AUC. QUOD ITERUM LANGOBARDIAE VENETIAEQVE BESIDERIUM ADVENTU. INJUSTISSIMO EXPLEVERIT. AN. M. DCCC. XXV

P



LO STATO ATTUALE

Perduta la sua funzione originaria l'edificio di fatto risulta oggi scarsamente utilizzato svolgendo quasi esclusivamente un compito a carattere scenografico: una grande quinta a chiudere il lato sud di piazza Trento e Trieste, a contenere, con le altre facciate storiche della piazza, un parcheggio a pagamento.

L'utilizzo dell'ampio spazio coperto è saltuario e sempre difficoltoso per la mancanza di adeguati impianti di servizio e di strutture fisse, per il fatto di essere un semplice spazio coperto non usufruibile nei mesi invernali.

A questo dobbiamo aggiungere il fatto che, come per ogni edificio non in uso, risulta maggiormente soggetto ad aggrissione da agenti patogeni di natura ambientale ed antropica.

Un impiego costante degli spazi coperti del mercato lo restituirebbe completamente alla città garantendone la conservazione costante ed implementando ulteriormente la vivibilità di piazza Trento e Trieste.

Il sottotetto dell'edificio accoglie inoltre un ampio spazio recuperato definitivamente con il restauro del 1996, non dotato però di servizi igienici, di idonei corpi scale e di collegamenti verticali meccanici a norma di legge.

Lo stato di salute dell'edificio, dal punto di vista materiale, è certamente definibile buono non tenendo però in considerazione il costante degrado tipico dell'edificio non utilizzato, con spazi parzialmente nascosti, scarsamente luminosi di giorno ed eccessivamente illuminati di notte tramite un "pesante" sistema a lampade pendenti con funzione anti vandalica.

Il volume un tempo vivace, attivo, dinamico, subisce a partire dal 1952 (anno della sua dismissione) un abbandono radicale. Morta la funzione per la quale era stato costruito rimane uno spazio vuoto ed inattivo, da volume si trasforma in quinta, il rapporto fisico (attivo) con l'edificio viene a cadere a netto favore di un nuovo rapporto visivo (passivo) a carattere esclusivamente monumentale tanto da cambiare il nome all'edificio da parte della cittadinanza: da Mercato dei grani a Mercato Austroungarico (da edificio d'USO a Monumento in DISUSO). Per i cremaschi l'edificio è un oggetto vuoto che ha perso, con l'abbandono, anche la definizione di "Monumento".



Prese fotografiche da piazza Trento e Trieste e da via Verdelli



Di fatto non “fa ricordare” nulla (monumento da *monere*: ricordare far sapere) se non se stesso e l’avvenimento storico (visita di Francesco I d’Austria) che ha voluto questa tipologia architettonica, nessun ricordo riferito alla funzione per la quale è stato edificato. Nato da una costola del S. Domenico ne diviene gregario, pur con funzionalità indipendente, per poi (cessato l’uso) diventarne antagonista passivo. L’edificio di fatto non è più parte viva del centro storico. Amministratori e cittadinanza se ne rendono da subito conto (sin dalla sua dismissione) promuovendo iniziative, attività, progetti idee, la maggior parte dei quali rimaste nei cassetti di studi professionali o pubblicati sulle pagine dei quotidiani locali⁽³⁷⁾. L’uso non saltuario del Mercato, il suo ritorno a parte attiva della città storica è un’esigenza ormai sentita e desiderata da parecchie generazioni di cittadini, che ne reclamano da sempre un “buon” uso, continuativo, attivo e propositivo.

RITORNO ALL’USO

La materia è paziente, nata e pensata al servizio dell’uomo, attende gli eventi chiedendo sempre, per chi è in grado di ascoltarla, di poter vivere, di poter servire, di garantire qualità d’uso, di implementare e sviluppare cultura, di trasformarsi in volano o ricettore per piccoli o grandi utilizzi.

E’ paziente e prodiga di soluzioni per chi le sa cogliere, pronta a suggerire la via per chi la vuole percorrere, sempre in grado di evidenziare le sue debolezze, ma anche le sue insite potenzialità, a denunciare i suoi limiti, ma anche ad offrire nuove opportunità, ad erogare nuove energie legate al suo carattere, alla sua unicità.

Le occasioni per raccontare fattivamente genesi “pensate” di approccio al progetto per il costruito sono sempre più rare, la contingenza economica, l’incapacità di controllare il paesaggio in pieno rigetto e rivolta, producono rallentamenti, forti ristagni, immobilismo e conseguente implemento del malessere e del degrado.

Negare in generale l’opportunità di raccontare un processo, di svilupparlo, di accompagnarlo verso scelte consapevoli, reversibili, facilmente modificabili nel tempo nel pieno rispetto del patrimonio costruito è una occasione persa.



E' l'ennesimo sfregio al patrimonio stesso che ha le spalle larghe, le braccia forti, ma che troppo spesso (ricordando Victor Hugò) è eccessivamente ricco di cicatrici insanabili, a volte mascherate da sapienti interventi di lifting che ne cancellano le rughe in maniera irreversibile.

Un patrimonio in perenne attesa di valorizzazione, alla costante ricerca di opportunità in grado di soccorrere, proteggere, tutelare, promuovere uso, impiego, fruizione, capaci di farlo uscire dall'apatia, caricandolo di valore aggiunto. E, perché no, anche trasformandolo, metabolizzando i suoi processi di stratificazione storica, evitando di sottrarre materia, lavorando in aggiunta, istruendo progettualità in continuità con chiare ed evidenti doti di reversibilità.

L'ex Mercato dei Grani e dei Lini di Crema non si sottrae a questa logica ed è forse giunto il momento di restituirlo a pieno titolo alla fruizione pubblica.

Lo scopo primario pensiamo debba essere quello di recuperare alla città storica uno spazio ed un rapporto fisico e d'uso parzialmente perduto, rafforzando (in uso) la relazione tra il centro storico, la piazza Trento e Trieste e gli edifici pubblici che vi si affacciano.

Potrebbe essere il tentativo di ri-attivare una vocazione perduta insita nell'edificio stesso per il tipo di attività che ha svolto e per la quale è stato realizzato.

L'esigenza è oggi quella di trasformare l'ex mercato da quinta passiva a volume dinamico capace di riattivare quel convulso (ma attento e selettivo) movimento del "mercato di un tempo", restituendogli il valore d'uso perduto assegnatogli dalla collettività. E questo si può fare istruendo un progetto di intervento che ne preveda il completo e continuativo utilizzo andando ad organizzare uno spazio ad alta flessibilità d'uso tramite soluzioni di progettazione e definizione degli spazi a forte carattere di indipendenza e contemporaneità.

Un nuovo Monumento, veramente capace di riattivare la memoria storica, di ricordare i motivi per il quale l'edificio è stato edificato, per sottrarre l'attuale Monumento dalla lenta eutanasia alla quale si sta da tempo sottoponendo. Questa piccolo contributo potrebbe essere l'inizio di una nuova storia "attiva" per l'ex Mercato cremasco.



PRINCIPALI AVVENIMENTI San Domenico

- 1498 consacrazione Chiesa del S. Domenico
- 1614 costituzione del tribunale dell' inquisizione
- 1798 soppressione del convento
- 1807 cavallerizza e caserma XV reggimento dei "Cacciatori a cavallo"
- 1809-1842 demolizioni e trasformazioni
- 1865 scuole elementari e asilo Umberto I
- 1842 il convento diviene proprietà comunale
- 1898 anche la chiesa diviene proprietà comunale
- 1904 la chiesa diviene mercato delle verdure
- 1912 la chiesa viene dichiarata monumento nazionale
- 1915 la chiesa diviene ospedale militare
- 1920 la chiesa torna ad essere mercato e il convento sede scolastica
- 1944 la chiesa diviene Cinema Teatro Nuovo
- 1952 notifica di vincolo al complesso
- 1970 trasformazione in palestra
- 1991/1995 progetti e progressivo recupero del complesso

PRINCIPALI AVVENIMENTI Mercato dei Grani e dei Lini

- 1825 esigenza di costruire un portico coperto per il mercato del lino, delle granaglie ed altri commestibili per sgomberare Piazza maggiore. Successiva esigenza di rendere omaggio a Francesco I
- 1842 acquisto complesso del S. Domenico demolizione del terzo chiostro allargando la piazza "Del Pesce"
- 1839 si sviluppa il progetto via, via più monumentale
- 1844 inaugurazione del mercato
- 1862 crollo parziale del tetto
- 1870 crollo. Rifacimento del tetto, costruzione archi in muratura
- 1885 altri crolli e nuovi interventi strutturali
- 1899/1903 manutenzione al tetto ed inserimento abbaini
- 1900 nuovi generi di vendita: alimentari e pesce con strutture fisse e mobili
- 1910 vendita di trippa e carne bovina
- 1912 notifica di vincolo
- 1953 conferma di vincolo da parte di Piero Gazzola
- 1914 sottotetto adibito a dormitorio per 120 militari
- 1915 anche il portico (che si chiude) diviene sede dell' ospedale militare
- 1919 sgombero del sotto tetto ed utilizzo come palestra
- 1924 interventi di restauro
- 1932 rifacimento totale del tetto
- 1949 presenza di chioschi in muratura
- 1955 costruzione del nuovo mercato e dismissione
- 1994/1999 restauro e rifacimento totale della copertura

Bibliografia

- Terni P., *Historia di Crema, Crema, manoscritto, 1556.*
Fascicolo della visita Apostolica di Mons. Ragazzoni, Manoscritto, 1582, Archivio della Curia di Crema.
Terni G., *Memorie riguardanti Crema dall' anno 1759 al 1787*, manoscritto, Biblioteca Comunale.
Ronna A., *Zibaldone cremasco*, Crema, 1789.
Fino A., Racchetti G., *Storia di Crema con annotazioni di G. Racchetti*, Crema, 1844.
Canobio, *Proseguimento della storia di Crema*, Crema, 1847.
Sforza Benvenuti F., *Storia di Crema*, Milano 1859.
Bianchessi M.L, Bruschieri C., *Crema una città da scoprire*, Edizioni Galleria del Libro, Crema 1991
Perolini M., *Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema*, Editrice Leva Artigrafiche in Crema, Crema, 1995.

Archivio Comunale del Comune di Crema (ASC).

- Fascicolo 498, Class. 1.1.8.3
Fascicolo dal 1428 al 1489, Class. 1.3.11.5
Fascicolo 4792, Class. 1.3.11.5
Fascicolo 3962, Class. 1.9.7.10
Fascicolo 4773, Class. 1.11.5
F.R.I.S.L.1994 – 1995. Progetto di restauro e recupero funzionale del Mercato Austro- Ungarico.



. QUOD . ITERUM . LANGOARDIAE . VENETIAEQUE . DESIDERIUM . ADVENTU . FAUSTISSIMO

Christian Campanella (Crema - Cr -1959).

Docente di restauro architettonico presso la Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano. Si occupa da sempre, insieme all' Arch. Michela Tessonì, delle problematiche legate alla conservazione dell'architettura esistente ed al progetto di architettura per il patrimonio costruito.

Autore di contributi vari, saggi, monografie ha già pubblicato su temi cremaschi nel 2009 *“La cattedrale di Crema: proposte progettuali, conservazione e nuove funzioni*, nel 2010 *Il mercato di via Verdi a Crema: il recupero delle pensiline e la riqualificazione dell'area mercatale*, entrambe i testi per i tipi del Gruppo Editoriale l'Espresso, Roma.

Tra i numerosi testi a diffusione nazionale: *Opere di Conservazione e Restauro*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2000 (4° edizione); *Il rilievo degli edifici*, Il Sole 24 Ore, Milano 2004; *Obras de conservação e restauro arquitectónico: condições técnicas especiais*, Câmara Municipal de Lisboa, otareiento Urbanístico e Reabilitação Urbana, Lisboa, dezembro 2003; *Il progetto di architettura per il Costruito: esperienze oltre il restauro*, Editoriale l'Espresso, Roma, 2012;. *La Basilica di Santa Anastasia a Verona; il cantiere della conoscenza*, Bartolazzi STEI, Verona, 2011; *Due secoli di tutela*, Alinea Editore, Firenze 2012.



ISBN 979-12-200-0090-1



9 791220 000901